

L'ORDINE informa

ORDINE DEI CONSULENTI DEL LAVORO – CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO



20
OTTOBRE 2011



In un periodo di crisi...
...la risposta alla formazione
per le imprese è...



API FORMAZIONE

Api Formazione, come emanazione dell'Associazione datoriale **API Torino**, opera da 20 anni al servizio della formazione delle PMI, collaborando con successo con i professionisti e i relativi Ordini Professionali che operano all'unisono nell'interesse delle imprese.

La matrice imprenditoriale permette ad Api Formazione non soltanto di essere anticipatamente informata sulle normative riguardanti l'istruzione e la formazione per le aziende ma soprattutto di agire attivamente con i policy maker, gli Enti e le Istituzioni per portare avanti le istanze delle PMI.

APIFORMAZIONE PROMUOVE IL NUOVO APPRENDISTATO IN AZIENDA

Con l'entrata in vigore dal 1 giugno della nuova Direttiva Regionale sulla formazione in apprendistato, il contratto di apprendistato torna ad essere uno strumento vantaggioso per le imprese.

Api Formazione propone ai Consulenti del Lavoro una fattiva collaborazione nella gestione dell'apprendistato sia in presenza sia in assenza di finanziamento, per garantire alle aziende clienti l'ottemperanza alle normative, nel rispetto delle procedure e delle tempistiche, con un innovativo modello formativo.

API FORMAZIONE OFFRE:

- **Sedi corsuali in qualsiasi comune della provincia di Torino e di Cuneo** per erogare la formazione trasversale di 48 ore il più vicino possibile all'azienda.
- **Assistenza diretta nelle aziende** con i propri Consulenti Formativi, per la gestione delle 72 ore di formazione professionalizzante e per la verifica delle attività necessarie all'assolvimento degli obblighi formativi imposti dalla legge.
- **Un Piano Formativo altamente personalizzato**, disegnato con il Consulente dell'azienda o con l'azienda stessa sulle effettive mansioni del suo apprendista.
- **Una formazione "snella"** erogata quando è più comodo all'azienda, senza calendari fissi da rispettare rigidamente



PER L'AZIENDA CHE NON PUO' BENEFICIARE DEL FINANZIAMENTO PUBBLICO

**API FORMAZIONE OFFRE AI CDL UNA CONSULENZA GRATUITA, MIRATA
ALL'INDIVIDUAZIONE DELLA SOLUZIONE PIÙ VANTAGGIOSA AL FINE DI OTTEMPERARE
COMUNQUE AGLI OBBLIGHI FORMATIVI IMPOSTI DALLA LEGGE**

Per informazioni contattare *Api Formazione*:

www.apiform.to.it

Viviana Faccio - tel. 011-4513.246 - faccio@apiform.to.it
Marina Tirone - tel. 011-4513.246 - tirone@apiform.to.it

Alessandra Faccenda - tel. 011-4513.246 - faccenda@apiform.to.it
Gianluca Piasentini - tel. 011-4513.246 - piasentini@apiform.to.it (Cuneo e Prov.)



Numero 20 – ottobre 2011

Publicazione bimestrale
edita dall'Ordine dei Consulenti
del Lavoro di Torino

DIREZIONE

via Della Consolata 1 bis
10122 Torino
redazione@cdltorino.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Cristoforo Re

COMITATO DI REDAZIONE RIVISTA

Coordinatore: Walter Peirone

Componenti: Gianluca Bongiovanni

Fabrizio Bontempo

Paola Chiadò Puli

Alessandra Gianella

Erica Maurino

Dina Silvana Tartaglia

Registrazione Tribunale

di Torino n. 5146 del 13.05.1998

FOTOGRAFIE

In copertina: Archivio Golf Club Settimo
ARCHIVIO Ordine Informa: (3, 23, 24, 25, 26, 31, 43)
*PHOTOXPRESS: (10, 15, 20); ANDRÉS FIDJASS (39);
CHRISTOPHE SCHMID (16); DINOSTOCK (38, 47); GEORGIOS
ALEXANDROS (45); IVONNE WIERINK (22); JAMIE D. TRAVIS (41);
LEONID HYSHKO (32); PATTY CULLEN WINGROVE (27); PETER
BAXTER (35); STASYS EIDIEJUS (16); UBE(17, 21).

PROGETTAZIONE E STAMPA

Scuola Grafica Salesiana – Torino

CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ORDINE DEI CONSULENTI DEL LAVORO DI TORINO triennio 2010 – 2013

Presidente: Cristoforo Re

Segretario: Graziella Pagella

Tesoriere: Luisella Fassina

Consiglieri: Massimiliano Fico

Giuseppe Giusio

Massimo Laiolo

Giovanni Marcantonio

Walter Peirone

Salvatore Verga

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Presidente: Carmen Pastore

Revisori: Filippo Carrazzo

Roberto Vergnano

www.cdltorino.it

CHIUSA IN REDAZIONE 30-09-2011

Egregio Destinatario, ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo n. 196 del 30 giugno 2003, La informiamo che i Suoi dati sono conservati nel nostro archivio informatico e saranno utilizzati dal nostro Ordine professionale, nonché da enti e società esterne ad esso collegati, solo per l'invio di materiale amministrativo, professionale, commerciale derivante dall'attività di Consulenti del lavoro. La informiamo inoltre che ai sensi del titolo II del citato decreto, lei ha il diritto di conoscere, cancellare, rettificare i suoi dati od opporsi all'utilizzo degli stessi, se trattati in violazione di legge.

3 L'editoriale del Presidente – di Cristoforo Re

NOTIZIE DAL FRONTE – COMMISSIONE INPS

5 INCONTRO, GIOVEDÌ 30 GIUGNO 2011

NOTIZIE DAL FRONTE – COMMISSIONE ENTI VARI

7 INCONTRO, MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 2011

LABORATORIO ANALISI – LA COMMISSIONE STUDI

9 SONO AFFARI DI FAMIGLIA

CCNL STUDI PROFESSIONALI: FIRMATA L'IPOTESI DI ACCORDO

LABORATORIO ANALISI – LA COMMISSIONE FISCALE

12 INTERPELLO IN MATERIA DI DEDUCIBILITÀ DEI VERSAMENTI AGGIUNTIVI FACOLTATIVI ALL'ENPACL

ATTUAL*MENTE

14 E LA CHIAMANO ESTATE: LA MANOVRA DI FERRAGOSTO

a cura di Gianluca Bongiovanni

19 APPRENDISTATO È AGILE (O INAGIBILE?)

a cura di Roberto Pizziconi

COMPENDIO DI CONSERVAZIONE

22 RAVVEDIMENTI RAVVICINATI DEL TERZO TIPO

a cura di Paola Chiadò Puli

INTERIOR*MENTE

23 IL DOLCE ORDINE – ASSEMBLEA ANNUALE DEGLI ISCRITTI

INTERVISTE SENZA PARACADUTE

27 DOTTOR GREGORIO TITO

a cura di Walter Peirone e Dina Silvana Tartaglia

LIBERA NOS ENPACL

33 ECCO I MIRACOLI!

a cura di Riccardo Travers

CAMPAGNA PUBBLICITARIA

36 COMUNICARE È UN ORDINE

ANCL

38 IL SALMO ALL'IMPERFEZIONE

a cura di Massimo Laiolo

GIOVANI CONSULENTI DEL LAVORO

40 SOLO UN DIRITTO TRA TANTI DIRITTI

LA MATERNITÀ DELLA CONSULENTE DEL LAVORO

a cura di Denise Percivati Durand

PROVINCIAL*MENTE

42 PROTOCOLLO D'INTESA TRA LA PROVINCIA DI TORINO

E L'ORDINE DEI CONSULENTI DEL LAVORO DI TORINO

LE SETTE SORELLE

44 PROVINCIA DEL VERBANO CUSIO OSSOLA

a cura di Luca Rognoni, Presidente del C.P.O. del V.C.O.

CONSULENTI SMARRITI

46 IL FUTURO DI PIERINO

L'ARCHIVIO DI COFFIN

47 ANNI SPIETATI

ULTIMA: STECCHE DAL CORO

48 Fantacronache semiserie ed orrori di stampa dal pianeta CADREGA

COMMISSIONI**DELEGATI ALLA CASSA PREVIDENZA ENPACL**

CARROZZO Filippo, OPERTI Marco,
RIVOLTA Mauro, TRAVERS Riccardo

CONSIGLIERE RELATORE LIQUIDAZIONE PARCELLE

PEIRONE Walter

RAPPORTI CON INPS

Presidente CPO-To: RE Cristoforo
Presidente ANCL U.P. To: ZANELLA Luigino
Coordinatore CPO-To: PAGELLA Graziella
Referente ANCL: GIUSIO Giuseppe
Componenti: ACCATTINO Silvia (Sede di Ivrea), LAIOLO Massimo, LISDERO Danilo (Sede di Pinerolo), ODDENINO Anna, RIVOLTA Mauro.

Membri aggiunti: DEBERNARDI Paolo
DI MATTEO Vincenzo, GROSSO Roberto,
PILOTTI Giovanna, TOYE Giulia

RAPPORTI CON INAIL

Presidente CPO-To: RE Cristoforo
Presidente ANCL U.P. To: ZANELLA Luigino
Coordinatore CPO-To: VERGNANO Roberto
Referente ANCL: BRAVO Lucia
Componenti: CERUTTI Ezio,
TARDITO Luisella, TOMAINO Davide
Membri aggiunti: DI MATTEO Vincenzo,
GROSSO Roberto, SCIARRONE Luigi

**RAPPORTI CON DPL – DRL – PREFETTURA
PROVINCIA & ENTI VARI**

Presidente CPO-To: RE Cristoforo
Presidente ANCL U.P. To: ZANELLA Luigino
Coordinatore CPO-To: FASSINO Luisella
Referente ANCL: MOLINERO Carlo
Componenti: ANFUSO Grazia Concetta,
BATTAGLIA Davide, GIUSIO Giuseppe, LAIOLO
Massimo, OPERTI Marco
Membri aggiunti: GERARDI Massimiliano,
PILOTTI Giovanna, TOYE Giulia

RAPPORTI CON**AGENZIA DELLE ENTRATE E FISCALE**

Presidente CPO-To: RE Cristoforo
Presidente ANCL U.P. To: ZANELLA Luigino
Coordinatore CPO-To: FICO Massimiliano
Referente ANCL: OPERTI Marco
Componenti: BALDACCI Livian, DE CRIGNIS
Aldo, PASINI Luciana
Membri aggiunti: BALLELIO Silvia, GIANNONE
Michele, GROSSO Roberto, PANGALLO Laura,
PEROTTI Marina, SCIARRONE Luigi

TAVOLO DI LAVORO CONGIUNTO CDL-ODCEC

Coord. CPO: FICO Massimiliano
Componenti: DE CRIGNIS Aldo,
TOTARO Savino
Membro aggiunto: GIANNONE Michele

RAPPORTI ISTITUZIONALI CON UNIVERSITÀ

Presidente CPO-To: RE Cristoforo
Presidente ANCL U.P. To: ZANELLA Luigino
Coordinatore CPO-To: PASTORE Carmen
Referente ANCL: NOTARNICOLA Danilo
Componenti: BONGIOVANNI Gianluca
Membri aggiunti: GIANNONE Michele,
PIZZICONI Roberto

RAPPORTI CON OO.SS. & DATORIALI,**RAPPORTI CON I PARLAMENTARI**

Presidente CPO-To: RE Cristoforo
Presidente ANCL U.P. To: ZANELLA Luigino
Coordinatore CPO-To: CARROZZO Filippo
Referente ANCL: LOCATI Rinaldo
Componenti: BORGNO Pietro
Membro aggiunto: GERARDI Massimiliano

COMMISSIONE RELAZIONI E TEST PRATICANTI**– CORSO PRATICANTI E TUTOR**

Presidente CPO-To: RE Cristoforo
Presidente ANCL U.P. To: ZANELLA Luigino
Coordinatore CPO-To: GIUSIO Giuseppe
Componenti: MARCANTONIO Giovanni,
VERGA Salvatore

RAPPORTI CON L'ANCL

Presidente CPO-To: RE Cristoforo
Presidente ANCL U.P. To: ZANELLA Luigino
Componenti: LAIOLO Massimo,
VERGA Salvatore

COMMISSIONE F.C.O.

Presidente CPO-To: RE Cristoforo
Presidente ANCL U.P. To: ZANELLA Luigino
Coordinatore CPO-To: FASSINO Luisella
Referente ANCL: NOTARNICOLA Danilo
Componenti: BONISOLI Andrea,
CHIADÒ PULI Paola

COMMISSIONE DEONTOLOGICA

Presidente CPO-To: RE Cristoforo
Presidente ANCL U.P. To: ZANELLA Luigino
Coordinatore CPO-To: PEIRONE Walter
Referente ANCL: OPERTI Marco
Componenti: CARBONE Simona,
DEL MORO Monica, GIUSIO Giuseppe

COMMISSIONE CERTIFICAZIONE CONTRATTI

Segretario: FICO Massimiliano
Componenti effettivi: RE Cristoforo
(Presidente CPO To), DE CRIGNIS Aldo,
MARCANTONIO Giovanni, ODDENINO Anna
Componenti supplenti: BALDACCI Livian,
BATTAGLINI Francesco, BONTEMPO Fabrizio,
CARROZZO Filippo, CHIADÒ PULI Paola,
DEL MORO Monica, FASSINO Luisella,
GROSSO Roberto, LOCATI Rinaldo,
NOTARNICOLA Danilo, OSTONI Massimo,
POSTA Laura, TARDITO Luisella,
TRAVERS Riccardo, VERGA Salvatore,
ZANELLA Luigino, ZULIANI Pier Paolo

COMMISSIONE STUDI

Presidente CPO-To: RE Cristoforo
Coordinatore CPO-To:
MARCANTONIO Giovanni, VERGA Salvatore
Referente ANCL: ODDENINO Anna
Componenti: ALBERTINI Manuela,
BALDACCI Livian, BARDI Antonio,
BASANO Elio, BATTAGLINI Francesco,
BOFFA MORGANTINI Ugo, BONANESE Lucia
Alfonsa, BONTEMPO Fabrizio, BRAVO Lucia,
BROGLIO Alessio Maria, CARLASSARA
Giancarlo, CHIADÒ PULI Paola, CORRENTE
Gianluca, D'ALBERTI Fabia, DEL MORO
Monica, FERRANTE Ylenia, FOGLIATTO
Monica, FURFARO Luca, GALLO Pierluigi,
GALOPPO Stefano, GIANELLA Alessandra,
GIOVANNINI Marta, LAROCCA Claudia,
LAVECCHIA Oriana, MAURINO Erica,
MURARO Sara, NATOLI Paola, ORRÙ
Samantha, PISANO Manuela, PIZZICONI
Roberto, TARDITO Luisella, TARTAGLIA Dina,
TOMAINO Davide, TOTARO Savino,
ZANELLA Luigino, ZINGARIELLO Pasqualina

COMMISSIONE PARI OPPORTUNITÀ

Presidente CPO-To: RE Cristoforo
Presidente ANCL U.P. To: ZANELLA Luigino
Coordinatore CPO-To: FASSINO Luisella
Referente ANCL: DE FEBE Giulia
Componenti: CHIOMENTO Donatella,
VIALE Claudia

EDITORIALE

Cari colleghe e colleghi, questa è stata senza dubbio la più "travagliata" relazione che mi sia capitata di scrivere.

Sapete tutti quale attacco sia stato portato alle libere professioni. Quando, giovedì scorso, ho esaminato il testo dell'articolo 39bis della manovra economica, inizialmente presentato, mi sono seriamente domandato cosa andavamo a fare in assemblea, poi, il giorno successivo tutto sembrava abbastanza rientrato. Ho voluto iniziare con quest'accenno su cui ritornerò alla fine di questo mio intervento, solo per segnalarvi il forte disagio con cui mi apprestavo a redigere questo intervento.

Facciamo tutti finta che, per il momento, gli ultimi dieci giorni non siano esistiti e veniamo ad assolvere il compito per cui ci siamo riuniti: esporre ciò che è stato fatto in quest'ultimo anno.

Occorre prima una premessa: come è nata questa consilia-tura.

Per anni i consulenti di Torino si sono divisi in fazioni che spesso non riuscivano, nel giusto confronto d'idee, a collaborare fra loro. Questo ha prodotto contrapposizioni spesso accanite che all'esterno hanno rappresentato un'immagine di divisione e debolezza.

Finalmente si può dire che oggi si è raggiunta una piena sintonia, che ha permesso di valorizzare anche quelle energie che proprio quelle contrapposizioni tenevano ai margini.

Un rivitalizzato sindacato provinciale ANCL ed un emergente ed attivissimo Gruppo Giovani hanno dato vita, anche grazie al lavoro di cucitura dello "storico" presidente Riccardo Travers e del suo gruppo, al Consiglio Provinciale ora alla guida della Categoria.

Un inciso personale mi sia qui consentito: mia intenzione era abbandonare insieme all'amico Riccardo, ma la sua insistenza, quella dell'ANCL e l'appoggio dei giovani mi hanno convinto ad accettare quest'ultimo mandato.

Il mio compito è stato innanzitutto quello di cercare di amalgamare i consiglieri di "lungo corso" con le tante new entry. Ebbene la cosa si è rivelata molto più semplice del previsto.

Sono stato consigliere molte volte ma mai ho avuto a che fare con un gruppo così coeso e con giovani tanto preparati e disponibili a sacrificarsi in favore della Categoria. Questo ha consentito di svolgere una grande quantità di lavoro producendo ottimi risultati. A parte le incombenze istituzionali di cui riferiranno la segretaria e il tesoriere, tutte le commissioni hanno lavorato intensamente e con profitto, per alcune i risultati sono stati ottimi, altre hanno riscontrato criticità.

È mio costume essere molto chiaro e quindi esporre innanzitutto il malcontento nostro nei confronti di un importante interlocutore: l'INPS.

Le cose non vanno bene e lo sappiamo tutti; purtroppo non siamo riusciti, sino ad ora, ad incidere affinché migliorino. Per la prima volta non ci sono state fatte false promesse, ma ci sono state esposte le difficoltà ed i programmi con i tempi tecnici di attuazione.

Purtroppo, per l'ennesima volta si chiede a noi di adattarci alle esigenze dell'Istituto e questo non è accettabile.

Sappiamo che la nostra presidente nazionale ha avuto un incontro con la Direzione generale dell'Istituto al termine del quale è scaturito un documento in cui si dispone il ripristino, nelle sedi locali, di tutti quei

contatti, anche telefonici, in vigore prima della riforma attuata nell'Istituto. Conosco il direttore della sede provinciale ed escludo che voglia prendersi gioco di noi. Sono per natura un garantista e non voglio pensare che sia la mancanza di volontà a fare in modo che non migliori la situazione, bensì la causa sia la pochezza dei mezzi messi a disposizione.

Forse sarà necessario mettere in atto qualche provvedimento clamoroso, anche attraverso i media, per far comprendere che si è raggiunto il punto più basso nei rapporti con l'utenza da molti anni a questa parte. Si sono spese troppe parole, ora servono fatti, si continua a girare intorno al problema, se non ci sono soldi per nuove assunzioni si abbia il coraggio di "prelevare" da bacini in esubero e trasferire personale dove necessario.

Altrettanto negativa è l'attuale situazione con l'Agenzia delle Entrate. Il cambio del dirigente ci ha impedito ad oggi di esporre le difficoltà sorte in questi ultime settimane. A brevissimo termine saremo ricevuti e ci auguriamo di risolvere gli inconvenienti.

Esaminati i punti dolenti, vorrei ritornare all'attività svolta da questo Consiglio. Sulla scia dell'ottimo lavoro svolto da chi ci ha preceduto, abbiamo dato impulso a quelle attività rivolte alla formazione interna e ad una maggior visibilità esterna. Fulcro della formazione, oltre ai convegni, è il Centro Studi. Ricordo che precedentemente era lasciato all'iniziativa estemporanea di alcuni colleghi – mai più di una decina – che s'incontravano per un libero scambio di opinioni. Oggi, grazie ai coordinatori Giovanni Marcantonio, Anna Oddenino e Salvatore Verga, in stretto

ordine alfabetico, abbiamo riscontrato una massiccia adesione al punto che la nostra sala riunioni risulta ampiamente inadeguata. Ma soprattutto si è verificato un avvicinamento, all'attività del Consiglio, di molti più colleghi di quanto si sia mai visto in passato e, segnale maggiormente rilevante, si siano presentati molti giovani iscritti ai quali chiedo di fare un ulteriore sforzo aiutando i coordinatori nella ricerca e nella stesura delle relazioni.

Il secondo fiore all'occhiello è senza dubbio la rivista. I miei

Contrariamente alle consuetudini apriamo la rivista con il testo integrale della relazione tenuta dal Presidente, Cristoforo Re, in occasione dell'Assemblea Annuale degli iscritti del 21 luglio 2011 di cui, all'interno del notiziario stesso, troverete ampia diffusione.



obiettivi erano di mantenerla cartacea e che finanziariamente non pesasse sul bilancio dell'Ordine. Entrambi sono stati raggiunti. Rendendola esteticamente più apprezzabile si sono attratti nuovi inserzionisti, tutti con contratti annuali o biennali. Gran merito va dato al nostro capo redattore Walter Peirone e al "procacciatore" Fabrizio Bon-tempo, presidente del gruppo Giovani. La rivista costituisce, per noi, un notevole veicolo pubblicitario in quanto, oltre che agli iscritti, viene inviata a funzionari e dirigenti locali, ad organi istituzionali, provinciali e regionali. Lo stesso Consiglio Nazionale si è vivamente complimentato con noi. Poiché l'aspetto non è tutto, occorrerà mantenerne alto il contenuto. Sicuramente in questo ci aiutano gli articoli dell'avvocato Daniela Bianco e dei giudici Paola Malanetto e Alessandro Napoli, ai quali va il mio più sentito ringraziamento. Delle varie commissioni quella forse maggiormente impegnata e sicuramente con l'incarico più delicato è la Commissione di certificazione la cui anima, magari un po' ruvida ma competente e sempre disponibile, è Massimiliano Fico. Voglio rammentare che, in considerazione dell'elevato valore della certificazione, la serietà con cui la Commissione svolge il suo incarico è tale da metterci al sicuro da qualsiasi contestazione che possa essere presentata anche dagli organi ispettivi. Ad oggi il consistente numero dei contratti esaminati sono la dimostrazione dello sforzo di tutti i componenti. Invito i colleghi ad utilizzare con assiduità questo strumento rammentando, ad esempio, che anche contratti come quello part time sono oggetto di sempre maggiori casi

d'impugnazione. Compito della Commissione è anche quello di fornire consulenza sui contratti da certificare e dalla metà di settembre inizieremo anche la conciliazione delle controversie di lavoro. Novità sono all'orizzonte in tema praticanti; in un recente incontro con il professor Bonfante si sono messe le basi per una stretta collaborazione con l'Università per coinvolgere anche gli studenti in Consulenza del Lavoro alle lezioni del nostro corso, che vedremo d'implementare inserendo docenti della facoltà. Pare inoltre che con la riforma Gelmini nel 2012 le facoltà di 'Scienze politiche' e 'Giurisprudenza' formeranno un'unica scuola di giurisprudenza. Va infine segnalato che il nostro corso universitario vanta il maggior numero d'iscritti – circa trecento – e la più alta percentuale d'incremento. Tralasciando tutte le altre Commissioni, i cui verbali vengono regolarmente pubblicati, voglio ancora ricordare il risultato ottenuto dalla Commissione Provincia. Devo dare atto all'assessore al lavoro Carlo Chiama di avere fortemente voluto l'accordo per il quale la nostra Fondazione Studi fornisce, a titolo oneroso per il richiedente, suoi relatori per la formazione di personale della provincia di Torino: e se questo non è un segno dell'alta considerazione raggiunta dalla nostra Categoria, ditemi voi di cosa si tratta. Stessi ottimi rapporti sono in atto con l'assessore al lavoro della Regione Piemonte, Claudia Torchietto, tramite la quale dovremmo riuscire finalmente a partecipare, anche se solo come uditori, alla Commissione lavoro. Credo ci si debba tutti sentire orgogliosi di appartenere al nostro Ordine.

Già Ordine. Riprendendo l'inizio dell'intervento, in questi ultimi dieci giorni si è rischiato che questa divenisse una parola del passato. Tutti sappiamo dell'inaspettato attacco alle Libere Professioni portato da un governo che fino ad oggi ritenevamo amico. Ci è stato spiegato, in modo riservato, che per evitare il declassamento da parte delle agenzie di rating era necessario varare in tempi rapidissimi la manovra economica, pertanto si doveva raggiungere un accordo con le opposizioni. A quanto pare gli Ordini sono diventati merce di scambio. La domanda è sempre la stessa: a vantaggio di chi? Non certo della fede pubblica. Immettere sul mercato avventurieri, perché di questo si tratta, privi di qualsiasi titolo, esonerati dall'obbligo di aggiornamento tramite formazione professionale, esonerati dal rispetto di etica, è questo che si vuole? Si afferma che liberalizzazione vuol dire maggiore concorrenza quindi tariffe più basse e risparmio per aziende e cittadini. Smettiamo di dire falsità. Il tipo di liberalizzazione che certa parte politica vuole non fa altro che dare in pasto ai capitali, tutte le attività professionali, innanzitutto creando disoccupazione, secondariamente accentrando nelle mani di pochi il lavoro di molti. Non mi risulta che la liberalizzazione della distribuzione dei carburanti abbia prodotto tariffe più basse né che la concorrenza fra banche abbia agevolato i correntisti. Ho evidentemente portato esempi particolari estremizzando, ma spero aiutino a riflettere. Infine, e sembra sia stato il punto principale che abbia indotto gli economisti ad una rapida retromarcia, che fine avrebbero fatto le nostre Casse

di Previdenza autonome? I loro equilibri attuariali, meglio dire spesso dissesti attuariali, non sarebbero più stati a carico dei professionisti ormai scomparsi, ma di tutta la comunità. Dobbiamo ricordare che i media sono tutti controllati da grandi gruppi industriali che faranno di tutto per disinformare l'opinione pubblica dipingendoci come una casta colma di privilegi. È necessario far passare ben altro messaggio. Gli enti pubblici hanno ben compreso da anni la fondamentale importanza del nostro Ordine; occorre far comprendere la stessa cosa anche al cittadino comune. Questo Consiglio Provinciale non è provvisto di sfera di cristallo per predire il futuro; il buon andamento di bilancio ci ha spinti mesi fa a studiare una forma pubblicitaria della Categoria, che tra poco vi sarà esposta, attraverso i principali organi d'informazione. Affinché abbia effetto, dovrà essere ripetuta ma, riteniamo che, i fondi prima destinati alla pubblicazione della rivista, ora non più necessari grazie agli inserzionisti, potranno ampiamente coprire la spesa. I prossimi mesi saranno cruciali per le libere professioni; sarà indispensabile far approvare dal parlamento una normativa che metta al sicuro le loro attività. Per fare questo occorrerà molta diplomazia unita ad altrettanta fermezza, ma soprattutto un'unità fra le categorie e la rinuncia, da parte di alcune di esse, a privilegi ormai superati.

Cristoforo Re
Presidente CPO

INCONTRO

GIOVEDÌ

30 giugno 2011

ore 11,00

L'argomento all'Ordine del giorno riguarda le disfunzioni dell'Istituto anche alla luce del recente incontro avvenuto a livello nazionale fra la dirigenza dell'INPS ed i Presidenti, Marina Calderone del Consiglio Nazionale e dell'ANCL Nazionale, Francesco Longobardi, a seguito delle sollecitazioni inviate al Presidente dell'INPS, dottor Mastrapasqua e, conseguentemente eventuali interventi risolutivi nell'ambito locale che la Direzione Provinciale dell'INPS intende adottare.

PRESENTI

COMMISSIONE ORDINE

*Il Presidente Ordine Consulenti del lavoro di Torino, Cristoforo Re
la Coordinatrice di Commissione Graziella Pagella, Giuseppe Giusio, Danilo Lisdero, Massimo Laiolo, Anna Oddenino*

PRESENTI INPS

*Il Direttore Provinciale Vincenzo Ciriaco
I Dirigenti della Sede di Torino Michele Cottura e Marco D'Alessandro
Il Responsabile di processo Beniamino Gallo
Il Responsabile Area Comunicazione Giovanni Firera
La Responsabile Unità organizzativa 4 - gestione del credito - Maria Gabriella Ricossa*

Prende la parola il Presidente Re ed inizia ad elencare le problematiche con l'Istituto INPS emerse talune su segnalazione diretta dei Colleghi, altre definite nell'incontro di Commissione INPS convocata in data 17/05/2011 presso la sede dell'Ordine.

DURC

Il presidente Re evidenzia che il DURC, documento unico di regolarità contributiva, ha assunto un ruolo centrale sia per la partecipazione ad appalti pubblici, che per i committenti privati per lo svolgimento della loro attività di impresa. Il mancato rilascio, nei tempi previsti, di tutti i DURC sta diventando un problema sociale per i disagi provocati nei pagamenti alle aziende. Decorsi, infatti, i trenta giorni previsti dalla normativa, sul documento, nella sezione INPS, c'è la dicitura "l'Istituto non si è pronunciato". Questa circostanza provoca la sospensione dei pagamenti dalle committenti alle aziende.

Il direttore Ciriaco riconosce le difficoltà attuali nel rilasciare entro congrui termini il modello DURC, dovute alla crescita

esponenziale delle richieste, (circa 1.000.000 di richieste in più a livello nazionale rispetto allo stesso periodo del 2010), in particolare da parte della sede provinciale di Torino e quella di Moncalieri; evidenzia che è difficile porre in essere interventi correttivi immediati a causa del periodo feriale. Dopo l'estate saranno posti in essere adeguati interventi organizzativi per conseguire, nel medio periodo, un progressivo miglioramento dei dati di definizione del prodotto. Alcuni interventi formativi sono già in atto (in particolare a Moncalieri e Pinerolo). Non è da escludere che possa essere utilizzato - per l'istruttoria iniziale - anche personale impiegatizio in cassa integrazione (previa formazione) del settore privato, previa sottoscrizione di una convenzione con la Regione Piemonte per l'utilizzo degli stessi da parte dell'Istituto.

Il direttore Ciriaco fa notare comunque che la dicitura "l'Istituto non si è pronunciato" equivale a provvedimento positivo (c.d. silenzio-assenso): gli enti pagatori dovrebbero accettare questo documento. Inoltre l'art. 4 del decreto Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010 n° 207 (Regolamento di attuazione del codice degli appalti) stabilisce che "(per gli appalti), in caso di DURC negativo, la stazione appaltante trattiene l'importo corrispondente all'inadempienza, pagando direttamente agli enti previdenziali".

Inoltre l'Istituto partecipa con propri funzionari a degli incontri di aggiornamento con i committenti pubblici organizzati dalla Prefettura sulle modalità di richiesta e sulla corretta interpretazione di tali documenti. Assume l'impegno di verificare con la stessa Prefettura nuove iniziative per la diffusione di quanto sopra.

I Consulenti del Lavoro chiedono di avere la certezza in ordine all'applicazione della norma, relativa all'obbligo da parte dell'Istituto, in presenza di debiti o irregolarità, di invitare l'azienda, o il Consulente delegato, ad adempiere entro il termine di 15 giorni, a sanare l'inadempienza e quindi a non rilasciare DURC negativo.

Il direttore Ciriaco conferma che tutti i DURC - se ne ricorrono i presupposti - vengono sospesi; ribadirà formalmente

quest'obbligo; eventuali mancate sospensioni dipendono da disattenzioni di singoli funzionari.

COMUNICAZIONE BIDIREZIONALE

I Consulenti sottolineano l'importanza d'implementare la procedura del Cassetto Previdenziale in maniera che possano essere consultate anche le gestioni artigiani e commercianti e la gestione separata.

Il direttore Ciriaco concorda sull'opportunità delle implementazioni suggerite, sottolineando che la procedura Comunicazione Bidirezionale è stata già implementata con uno specifico oggetto "COMMITTENTI GESTIONE SEPARATA", per cui è già immediatamente utilizzabile per le collaborazioni coordinate e continuative. Segnerà la richiesta di sviluppo alla DC ENTRATE.

Ribadisce che lo strumento in oggetto è fondamentale per il miglioramento dei rapporti fra le parti. Riconosce come i consulenti torinesi – aderendo alle sollecitazioni dell'Istituto – stiano usando massicciamente lo strumento, avendo – ritiene – anche buone risposte (si allega prospetto statistico che conferma quanto sopra).

AGEVOLAZIONI

I Consulenti chiedono all'Istituto di allineare la procedura per l'acquisizione dalla Provincia dei nominativi dei lavoratori assunti con agevolazioni contributive al fine di cessare l'emissione di note di rettifica per la mancata attribuzione dei codici di autorizzazione.

CANALE TELEFONICO

Il presidente Re chiede che sia garantito anche un costante presidio del canale telefonico attuando l'indirizzo fornito in tale senso dal Presidente Nazionale INPS Mastrapasqua nel comunicato stampa del 9 giugno 2011.

L'Istituto ribadisce che i canali di accesso privilegiato per gli intermediari professionisti sono il cassetto le funzioni presenti nel Cassetto Previdenziale e cioè l'agenda appuntamenti e la comunicazione bidirezionale, nonché le mail istituzionali o la pec in casi particolari. Chiede che venga utilizzato tuttavia, per segnalare il singolo caso, un solo canale (per le aziende con dipendenti Comunicazione bidirezionale).

Risulta pressoché impossibile garantire un presidio adeguato dei telefoni. Tuttavia è in fase di sperimentazione (in Friuli) un nuovo sistema di integrazione fra canale telefonico e sistema del Contact Center: le telefonate che non verranno gestite dal centralino, saranno prese in carico dal Contact Center e poi trattate come tali: il vantaggio è che si avrà una risposta e comunque sempre la presa in carico dell'Istanza attraverso la creazione, quanto meno, di un Contact Center. Il sistema dovrebbe essere poi diffuso a livello nazionale. Il presidente Re, tuttavia, sottolinea che il telefono è neces-

sario per avere subito quei chiarimenti che servono per far fronte alle urgenze.

DELEGHE INPS

I Consulenti richiedono chiarimenti operativi sulle modalità di intervento, controllo o necessità di rinvii di flussi telematici su matricole aziendali cessate per le quali non si presenta più la delega prevista dalla Circolare 28/2011 o che sono in gestione presso altro Consulente come nel caso di procedura fallimentare.

L'INPS si impegna a segnalare alla Direzione Centrale competente tale richiesta per implementare la procedura deleghe presente nel Cassetto Previdenziale in modo da consentire l'accesso sulla matricola anche a Consulente diverso da chi ha in delega l'azienda per la gestione "ordinaria".

VARIE

Il delegato dei CDL per Pinerolo sottolinea come vi sia stata una caduta nei livelli dei servizi per Pinerolo anche a causa della riorganizzazione.

Il direttore premette che la riorganizzazione è ancora in atto: ogni cambiamento ha una fase iniziale di assestamento in cui ci può essere disorientamento, ma nel medio periodo gli effetti saranno positivi.

L'Istituto chiede ai CdL di segnalare i nominativi dei funzionari e degli Uffici INPS che creano disservizi alla categoria, nello spirito collaborativo che ha sempre contraddistinto i rapporti dell'Ordine dei Consulenti e l'I.N.P.S.

L'Istituto rilascia un documento contenente elementi di miglioramento nell'utilizzo di comunicazione bidirezionale che chiede di diffondere fra gli iscritti.

La riunione termina alle ore 12,30.

INCONTRO

MERCOLEDÌ

20 luglio 2011

ore 14,30

L'incontro è stato proposto dal Dirigente dell'Assessorato al lavoro e formazione della Regione Piemonte, dottor Piero Viotti, presso la sede di Via Magenta n. 10 – Torino, per creare un tavolo di lavoro, utile alla disamina e verifica delle criticità emerse con l'introduzione del nuovo programma on line per la gestione dell'apprendistato.

PRESENTI

COMMISSIONE ORDINE

Il Presidente Ordine Consulenti del lavoro di Torino, Cristoforo Re

la Coordinatrice di Commissione Luisella Fassino, Fabrizio Bontempo, Massimo Laiolo

REGIONE PIEMONTE

I dirigenti della Formazione Professionale – Lavoro, Giuliana Fenu e Piero Viotti

i Dirigenti dei CPI della Provincia di Cuneo, Novara, Asti

i responsabili del CSI Piemonte Luca Arculeo, Nicolò Coero Borga, Giuseppe Inglese

A tale scopo, era stato richiesto ai Colleghi di segnalare tramite posta elettronica all'Ordine le difficoltà riscontrate nella gestione della nuova procedura. Entrando pertanto nel vivo dell'incontro la Collega Fassino elenca le segnalazioni pervenute:

- difficoltà nel trovare i Profili Regionali per la compilazione del piano formativo generale, perché la nomenclatura delle mansioni utilizza denominazioni molto diverse da quelle normalmente impiegate nella prassi amministrativa degli studi. A tale proposito si lamenta l'assenza di profili "standard" e trasversali a tutti i CCNL, largamente utilizzati, quali segretario/a o addetto/a paghe;
- Con il nuovo applicativo è possibile visualizzare solo gli apprendisti inseriti dall'entrata in vigore della nuova procedura. Questo comporta l'impossibilità ad avere una situazione complessiva del numero di apprendisti per azienda e rende più difficoltoso apportare modifiche ai percorsi formativi (es. variazione tutor) in presenza di rapporto di lavoro già caricato tramite applicativo GECO;

La Regione valuterà, con il CSI la possibilità di implementare il sistema con tutte le posizioni ancora aperte della vecchia procedura. Tuttavia manifesta le difficoltà che il particolare momento economico presenta e quindi si riserva di valutare preventivamente i costi dell'operazione.

Si richiede la possibilità di ricevere i messaggi pubblicati sulla bacheca dell'azienda, all'indirizzo di posta elettronica del consulente. L'interesse riguarda prevalentemente le comunicazioni da parte degli enti formativi e contenenti il piano di dettaglio.

Anche su questo argomento la Regione valuterà con CSI la possibilità di soddisfare le nostre richieste.

- Non è possibile indicare l'annualità formativa alla quale iscrivere un apprendista in caso di pregresso rapporto di apprendistato presso altra azienda. In questo caso, la prassi prevede che, oltre a riconoscere il periodo già svolto, sia necessario iscrivere il giovane alla corretta annualità formativa.

La Regione suggerisce di comunicare tale circostanza all'agenzia formativa che riceve l'iscrizione, poiché il sistema in caso di assunzione presso nuovo datore di lavoro, non è in grado di riconoscere la precedente anzianità formativa.

- Al termine della procedura di pre-iscrizione telematica, il sistema non prevede il rilascio di una ricevuta stampabile. Questo costituisce sicuramente un problema, perché in caso di verifica, è più difficile documentare l'avvenuta iscrizione del giovane al corso formativo.

Il CSI informa che il sistema è stato progettato nell'ottica dell'eliminazione della carta e dunque non esistono funzionalità di stampa. La nostra commissione, tuttavia fa presente che la scarsa interazione fra i soggetti della PA e il basso livello di digitalizzazione della medesima, rende indispensabile la produzione di documenti cartacei per dimostrare il compiuto adempimento.

- Si segnala lentezza della procedura, con difficoltà nella fase di accesso e di passaggio da una pagina all'altra. *Il CSI conferma che nei giorni interessati dal problema sono stati riscontrati e risolti alcuni problemi al server generale.*

Pertanto la lentezza nella visualizzazione delle pagine dovrebbe essere un problema superato.

- Si richiede di inserire nella sezione relativa alla scelta della scuola, non solo la mappa dei siti formativi limitrofi alla sede operativa dell'azienda, ma anche quella della residenza dell'apprendista, in quanto quest'ultima spesso condiziona la scelta dell'agenzia formativa.

Rilevata la segnalazione, verrà proposta implementazione alla procedura.

- Viene ribadita come la nuova procedura di firma manuale delle comunicazioni obbligatorie con tutti i passaggi aggiuntivi, allunga significativamente i tempi di effettuazione delle pratiche.

Ci confermano come la nuova procedura si allinei a quanto previsto dal DIGITPA - ENTE NAZIONALE PER LA DIGITALIZZAZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE in merito agli standard di autenticazione e firma dei documenti informatici previsti.

L'incontro rappresenta un primo importante contattato tecnico con la Regione Piemonte e sarà seguito da ulteriori riunioni nel prossimo autunno, allorché intervengono le ulteriori novità già previste in materia di apprendistato. Le parti manifestano reciproca soddisfazione per le potenzialità nel miglioramento e nella crescita reciproca, realizzabile attraverso il confronto e con i Responsabili della Regione.

La riunione termina alle ore 16,30.

oper@teleconsul

TeleConsul Editore

via Vinicio Cortese, 147/F - 00128 Roma
tel. 06 6641 0034 - fax 06 5088245
P.IVA 04747641001

BANCHE DATI

Lavoro

Fiscale

Edilizia

Cooperative

SOFTWARE

Vertenze

FormulaME

Budget - Costo del lavoro

Domestiko

GILAS

TcAlert

EDITORIA

Pianeta Lavoro e Tributi

Libri

FORMAZIONE

TcMedia

Formazione PL&T

Tutto in un unico supporto
utilizzabile in rete
ed aggiornato quotidianamente.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI

www.teleconsul.it

editoria & software
per professionisti & aziende



SONO AFFARI DI FAMIGLIA

FIRMATA L'IPOTESI DI ACCORDO DEL CCNL STUDI PROFESSIONALI

In data 27 settembre 2011 – a distanza di un anno dalla scadenza del precedente contratto – è stata firmata tra Confprofessioni ed i sindacati di categoria Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uiltucs-Uil l'ipotesi di accordo per il rinnovo triennale del CCNL degli Studi Professionali. Parecchie sono le innovazioni che caratterizzano questa stesura contrattuale.

L'intesa, che dovrà essere sottoposta all'approvazione di tutte le associazioni aderenti a Confprofessioni, riguarda oltre un milione di lavoratori subordinati ed anche quattrocentomila collaboratori esterni e praticanti, in conseguenza dell'ampliamento della sfera di applicazione contrattuale a tali figure.

IL RINNOVO PREVEDE, TRA L'ALTRO, ANCHE:

_A la possibilità di estendere il modello di contratto alle professioni c.d. non regolamentate. A tal fine, sono state aggiornate ed ampliate le "aree professionali", i profili e le mansioni.

In particolare, alle precedenti quattro aree è stata aggiunta quella relativa alle altre attività professionali intellettuali non rientranti nelle precedenti;

_B il potenziamento della contrattazione di secondo livello nell'ambito delle materie ad essa delegate dalla contrattazione nazionale e la nascita di un elemento economico di garanzia incentivante di tale forma contrattuale territoriale;

_C il recepimento delle previsioni derivanti dal "Collegato Lavoro" in materia di conciliazione, di arbitrato e di certificazione;

_D l'impegno delle parti ad istituire un gruppo di lavoro paritetico, formato da esperti, con il compito di studiare e verificare l'ambito dei rapporti di lavoro atipici. Alla luce dei risultati così ottenuti, potranno essere definite linee guida atte a stabilire un "equo compenso" e tutele di welfare contrattuale a favore di tali figure professionali;

_E l'estensione del welfare attraverso il consolidamento del sistema della bilateralità;

_F l'utilizzo di forme contrattuali volte ad incentivare l'inserimento dei giovani nel mercato e soprattutto il recepimento, per la prima volta in Italia, della recente riforma dell'apprendistato nelle sue articolazioni tipologiche (compreso l'apprendistato per il praticantato per l'accesso all'attività professionale) previste dal Testo Unico in fase di emanazione;

_G lo sviluppo, ulteriore, delle possibilità di occupazione dei giovani e delle donne attraverso i diversi percorsi di formazione proposti dal fondo interprofessionale di categoria Fondoprofessioni;

_H la disciplina delle principali forme e modalità di impiego ritenute più importanti per il settore degli Studi Professionali, con l'obiettivo di stabilizzare, qualificare e fidelizzare la forza lavoro, in particolare dei giovani.

In tale contesto, le parti hanno disciplinato le seguenti forme di lavoro:

- lavoro a tempo pieno e indeterminato;
- apprendistato;
- lavoro a tempo parziale;
- lavoro ripartito;
- lavoro a tempo determinato;
- telelavoro;
- contratto di inserimento;
- contratto di somministrazione e lavoro intermittente.

la nuova disciplina per...

- *lavoro a tempo pieno e indeterminato;*
- *apprendistato;*
- *lavoro a tempo parziale;*
- *lavoro ripartito;*
- *lavoro a tempo determinato;*
- *telelavoro;*
- *contratto di inserimento;*
- *contratto di somministrazione e lavoro intermittente.*



Ma vediamo sinteticamente alcune delle principali previsioni, di carattere operativo, dell'ipotesi di accordo che decorre dal 1° ottobre 2011 (sia per la parte economica che per la parte normativa) e fino al 20 settembre 2013.

L'art. 7 prevede l'obbligo di versamento di una quota di finanziamento dell'Ente Bilaterale di 4 euro mensili per 12 mensilità (2 euro a carico dei datori di lavoro e 2 euro a carico dei lavoratori subordinati) da parte di tutti i soggetti che applicano il CCNL in questione. L'adesione all'Ente Bilaterale è allargata, in forma volontaria, anche ai lavoratori non subordinati. Il versamento all'Ente Bilaterale si aggiunge alla quota di 15 euro prevista, dal successivo art. 19, a favore della Ca. Di. Prof.

Gli artt. 8 – 8 ter riaffermano l'importanza della contrattazione di secondo livello, delineando l'ambito di azione, stimolando la realizzazione degli Enti Bilaterali Regionali ed introducono l'erogazione di un Elemento Economico di Garanzia (già previsto nell'accordo del 22 gennaio 2009), da aggiungere alla retribuzione del mese di ottobre 2013 qualora, entro il 30 settembre 2013, non sia stato definito un accordo integrativo territoriale.

L'importo di tale Elemento Economico di Garanzia è:

- di 80 euro per i livelli 4°S, 4°, 5°.
- di 90 euro per i livelli 3°S, 3°.
- di 100 euro per i livelli Q, 1°, 2°.

Esso è onnicomprensivo (tiene, quindi, conto di qualsiasi incidenza, compresa quella relativa al trattamento di fine rapporto) e può essere assorbito da elementi retributivi già concessi a titolo di acconti su futuri aumenti contrattuali.

L'art. 19 affronta l'argomento relativo all'Assistenza Sanitaria Supplementare e stabilisce le quote da versare a favore della Ca. Di. Prof. nelle seguenti misure:

- 24 euro "una tantum" quale quota di iscrizione per ogni soggetto iscritto;
- più una quota mensile di 15 euro mensili per 12 mensilità a decorrere dal 1° ottobre 2011. Quest'ultima diventerà di 16 euro a decorrere dal 1 ottobre 2013.

Entrambe le quote sono dichiarate non imponibili ai fini previdenziali e fiscali (in quanto riconducibili all'art. 12 della Legge n. 153/69 novellata dal D. Lgs. n. 314/97) e non influiscono su nessun istituto contrattuale, compreso il T.F.R. Gli importi in questione dovranno essere versati in misura intera anche per i lavoratori assunti a tempo parziale.

Nella nota a verbale – sub a) dell'art. 19 è prevista la facoltà di iscriversi alla CaDiProf anche i Co. Co. Co. (anche a progetto) e i praticanti, con le stesse misure previste per la generalità dei dipendenti.

Tale allargamento potrebbe creare problemi di carattere gestionale in relazione alle periodicità di erogazione del compenso ai Co. Co. Co. (anche a progetto) ed ai praticanti.

Nella nota a verbale – sub b) dell'art. 19 le parti firmatarie affermano che il contributo dovuto alla Ca. Di. Prof. è parte integrante del trattamento economico e sostitutivo di un aumento contrattuale; conseguentemente, le suddette somme non potranno essere erogate direttamente al lavoratore. Inoltre, si afferma l'impossibilità del datore di lavoro di poter stipulare una polizza alternativa alla Ca. Di. Prof. e si dichiara che il diritto del dipendente alla Assistenza Sanitaria Supplementare deve ritenersi irrinunciabile.

Il datore di lavoro che sceglie di non versare le suddette quote è penalizzato economicamente in quanto è tenuto ad erogare ad ogni singolo lavoratore dipendente un importo sostitutivo aggiuntivo non assorbibile pari a 22 euro mensili per 14 mensilità (importo economico maggiore rispetto a quanto dovuto se si dovesse scegliere l'iscrizione agli Enti Bilaterali, con ulteriore aggravio di oneri diretti ed indiretti nonché contributivi per tali datori di lavoro).

L'art. 20 conferma che il fondo di previdenza complementare PREVIPROF è confluito nel fondo di previdenza del settore terziario FonTe (secondo quanto già previsto dagli accordi del 16 luglio e del 30 settembre 2010) e che le quote di iscrizione e le modalità di ripartizione, a decorrere dal 1° gennaio 2011, saranno quelle previste da FON.TE.

L'art. 72 tratta dell'assunzione dei lavoratori e prevede che nel contratto di assunzione, tra le altre indicazioni, debba essere data informativa relativa al sistema della bilateralità, indicando i siti internet di CaDiProf, Previprof, FonTe,

Fondoprofessionisti ed Ente Bilaterale Nazionale di Settore (EBIPRO).

L'art. 73 modifica parzialmente il criterio di calcolo da adottare per il conteggio del periodo di prova. Ora, per tutti i livelli di assunzione, il periodo di prova si deve calcolare in giorni di calendario. Nel precedente CCNL, il periodo di prova per i livelli 5°, 4° e 4°S era espresso in giorni di lavoro effettivo ed era numericamente differente.

L'art. 90 tratta la misura del periodo di ferie e modifica il testo precedente specificando che in caso di regime di "settimana corta" (distribuzione dell'orario di lavoro dal lunedì al venerdì) il periodo di ferie annuali è pari a 22 giorni lavorativi.

L'art. 116 adegua il valore degli scatti di anzianità a decorrere dal 1 settembre 2011.

L'art. 121 stabilisce i seguenti aumenti retributivi mensili lordi, per la durata triennale del contratto, dichiarandoli "non assorbibili":

Livelli	Aumenti
Q	123,51 euro
1°	109,29 euro
2°	95,20 euro
3°S	88,30 euro
3°	87,50 euro
4°S	84,85 euro
4°	81,65 euro
5°	76,14 euro

Gli aumenti sono frazionati e suddivisi semestralmente alle seguenti scadenze

- 1^a rata dal 1 ottobre 2010;
- 2^a rata dal 1 aprile 2011;
- 3^a rata dal 1 ottobre 2011;
- 4^a rata dal 1 aprile 2012;
- 5^a rata dal 1 ottobre 2012;
- 6^a rata dal 1 aprile 2013.

Considerata la decorrenza economica retroattiva al 1 ottobre 2010 e il relativo periodo di vacanza contrattuale, le parti stipulanti hanno stabilito che ai lavoratori in forza alla data dello stesso 1 ottobre 2011, con la relativa busta paga, dovrà essere erogato il 60% degli arretrati delle precedenti mensilità. Il restante 40% sarà corrisposto a saldo, con le competenze di gennaio 2012.

Giovanni Marcantonio e Salvatore Verga



INTERPELLO

IN MATERIA DI DEDUCIBILITÀ DEI VERSAMENTI AGGIUNTIVI FACOLTATIVI ALL'ENPACL

Inoltrato alla 'Direzione Regionale del Piemonte dell'Agenzia delle Entrate' dal collega Massimiliano Fico, coordinatore della Commissione Fiscale

La risposta all'interpello in titolo è positiva e sancisce la piena deducibilità delle somme facoltativamente versate, al pari di quelle riconosciute per la contribuzione soggettiva obbligatoria. Ringraziamo vivamente il Collega interpellante in quanto riteniamo che l'acquisizione di certezze su una tematica rilevante quanto volubile possa interessare soprattutto quella fascia di giovani colleghi investiti dalla discussa (e discutibile) riforma dell'Ente di Previdenza e costretti a costituirsi un "secondo pilastro" in considerazione dell'esiguità delle pensioni attualmente erogate dall'Ente di previdenza.

TESTO DELL'ISTANZA

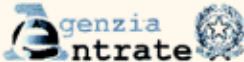
L'articolo 10 punto e) del TUIR, come modificato dall'articolo 13 del D. Lgs. 18 febbraio 2000, n. 47, prevede fra gli oneri deducibili "i contributi previdenziali ed assistenziali versati in ottemperanza a disposizioni di legge, nonché quelli versati facoltativamente alla gestione della forma pensionistica obbligatoria di appartenenza, ivi compresi quelli per la ricongiunzione di periodi assicurativi".

Riprendendo questa disposizione lo Statuto dell'E.N.P.A.C.L. (Ente Nazionale Previdenza Consulenti del Lavoro), approvato con Decreto interministeriale 26 luglio 2010, all'art. 10 ha disposto quanto segue:

"Contributo facoltativo aggiuntivo"

1. Tutti gli iscritti all'Ente, con la sola esclusione dei pensionati di vecchiaia ed anzianità, possono effettuare il versamento di un contributo aggiuntivo con le stesse modalità previste per il contributo soggettivo obbligatorio. La misura del contributo

aggiuntivo può essere pari alla metà o all'intero importo del contributo soggettivo dovuto secondo la fascia di appartenenza, ovvero può essere pari ad un multiplo di tali importi.
2. Il montante contributivo al pensionamento sarà trasformato in rendita sulla base dei coefficienti vigenti all'EnpacL al momento della liquidazione.
3. In base all'art. 10, lettera e) del T.U.I.R. come modificato dall' art. 13 del D. Lgs n. 47/2000, sono integralmente deducibili i contributi versati facoltativamente alla forma di

 Direzione Regionale del Piemonte Settore Servizi e Consulenza Ufficio Fiscalità generale	RACCOMANDATA A.R. Torino, 16 SET. 2011
	FICO MASSIMILIANO ANDREA CORSO FRANZIA 182 10098 RIVOLI (TO)
Prot. 55040/2011	
OGGETTO: Interpello 901-162/2011-ART.11, legge 27 luglio 2000, n.212. FICO MASSIMILIANO ANDREA Codice Fiscale FCIMSM71H04L219W Istanza presentata il 05/05/2011	
Con l'interpello specificato in oggetto, concernente l'interpretazione dell'art. 10 del DPR n. 917 del 1986, è stato esposto il seguente	
QUESITO	
Il contribuente, che svolge l'attività di consulente del lavoro, intende effettuare versamenti aggiuntivi facoltativi all'ENPACL (Ente Nazionale Previdenza Consulenti del Lavoro), che gestisce la forma pensionistica obbligatoria di appartenenza. Tanto premesso, vuole sapere se gli importi così versati siano o meno deducibili e in quale misura.	
SOLUZIONE INTERPRETATIVA PROSPETTATA DAL CONTRIBUENTE	
L'istante ritiene che i versamenti aggiuntivi da lui effettuati all'ENPACL in misura	
<small> Agenzia delle Entrate - Direzione Regionale del Piemonte - Corso Vercelli n. 5 - CAP 10124 Torino Tel. 011 5587482 - Fax 011 5587989 - e-mail: dr.piemonte.fpi@agenziaentrate.it </small>	

previdenza obbligatoria".

Si osserva ancora che il titolo dell'articolo 13 del citato D. Lgs. 47/2000 è così concepito: "Trattamento tributario dei contratti di assicurazione, dei contributi versati volontariamente alla gestione della forma pensionistica obbligatoria di appartenenza." Come noto i concetti di contributi "volontari" e quello di contributi "facoltativi" non sono coincidenti.

Si rileva inoltre che i contributi volontari sono quantitativamente definiti, mentre la

disposizione statutaria sopra riportata non pone limiti al versamento aggiuntivo che può essere "un multiplo" del contributo soggettivo. Lo scrivente sarebbe intenzionato ad accantonare presso l'ENPACL i suoi risparmi, in vista di una significativa pensione negli anni della vecchiaia, ma vorrebbe avere certezze sull'interpretazione da attribuire all'articolo 10, lettera e) del TUIR, atteso che il testo non appare del tutto coerente con il titolo dell'art. 13 del D.Lgs. 47/2000.

Il sottoscritto ritiene che il caso prospettato debba essere risolto nel senso dell'interpretazione letterale dell'art. 10, lettera e) del TUIR, trascurando il titolo dell'art. 13 del D. Lgs. 18 febbraio 2000, n. 47 che aveva apportato le modificazioni attualmente vigenti.

Ritiene pertanto di poter effettuare versamenti aggiuntivi all'ENPACL, in quanto Ente che gestisce la forma pensionistica obbligatoria per i consulenti del lavoro, in misura illimitata, purché multipla del contri-

buto soggettivo (pari, per lo scrivente, ad euro 2.645 per l'anno in corso) considerando l'importo che è intenzionato a versare, quale onere totalmente deducibile.

chiede

ai sensi dell'art. 11, Legge 27 luglio 2000, n. 212, che codesta rispettabile Amministrazione voglia indicare, nei tempi e modi prescritti, il proprio parere riguardo la soluzione interpretativa ritenuta corretta rispetto al caso concreto sopra prospettato.

Torino, 5 maggio 2011

illimitata, ma multipla del contributo soggettivo, siano totalmente deducibili.

PARERE DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

Al fine di inquadrare correttamente il trattamento fiscale da applicare al contributo soggettivo facoltativo, occorre preliminarmente esaminare il regime previdenziale dell'ENPACL.

In particolare sono previsti un contributo soggettivo annuale ed un contributo integrativo. Il primo grava su ogni iscritto ed è fisso, ma a partire dal 2009 è stato modulato su cinque livelli a seconda dell'anzianità contributiva. Tale contributo, per espressa disposizione normativa (art. 12, comma 6, della Legge n. 249/1991) è deducibile ai fini IRPEF dal reddito dell'iscritto.

Con la recente modifica dello Statuto dell'ENPACL (deliberato dall'Assemblea dei Delegati il 24 e 25 giugno 2008 e approvato con Decreto interministeriale del 26 luglio 2010), è stato introdotto un nuovo "contributo facoltativo aggiuntivo", che rappresenta una sorta di secondo pilastro nell'ambito della previdenza dei consulenti del lavoro, allo scopo di adeguare gli importi delle pensioni degli iscritti all'ENPACL.

In particolare, l'art. 10 dello Statuto prevede che "tutti gli iscritti all'Ente, con la sola esclusione dei pensionati di vecchiaia ed anzianità, possono effettuare il versamento di un contributo aggiuntivo con le stesse modalità previste per il contributo soggettivo obbligatorio. La misura del contributo aggiuntivo può essere pari alla metà o all'intero importo del contributo soggettivo dovuto secondo la fascia di appartenenza, ovvero può essere pari ad un multiplo di tali importi". Lo stesso articolo dello Statuto precisa, inoltre, che "in base all'art. 10, lettera e) del T.U.I.R. come modificato dall'art. 13 del D.Lgs. n. 47/2000, sono integralmente deducibili i contributi versati facoltativamente alla forma di previdenza obbligatoria".

La disposizione dello Statuto appena citata, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 3, comma 2, del D.Lgs. n. 509/1994, è stata sottoposta all'approvazione del Ministero

del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, che si sono espressi con il decreto interministeriale del 26 luglio 2010. Tanto premesso, si rileva che con l'art. 13, comma 1, lettera a), del D. Lgs. n. 47 del 2000 è stata variata la disciplina fiscale dei contributi previdenziali attraverso la modifica della lettera e) dell'art. 10, comma 1, del TUIR, dove è stata inserita una nuova previsione, in base alla quale è consentita l'integrale deduzione dei predetti contributi previdenziali versati facoltativamente all'ente che gestisce la forma pensionistica obbligatoria di appartenenza, qualunque sia la causa che origina il versamento.

Si è, in pratica, ritenuto di accordare la deducibilità dall'imponibile, già riconosciuta alle somme versate in ottemperanza a disposizioni di legge in costanza di rapporto di lavoro ad un ente pensionistico al fine di costituirsi una posizione previdenziale, anche a quelle versate facoltativamente per incrementare o completare tale posizione previdenziale mediante, ad es., il riscatto degli anni di laurea, la ricongiunzione di differenti periodi assicurativi, la prosecuzione volontaria etc.

Come precisato nella Risoluzione n. 298/E del 12/09/2002, in considerazione del tenore letterale della norma agevolativa in commento, si deve ritenere che la previsione di deducibilità dei contributi facoltativi versati alla gestione della forma pensionistica di appartenenza non è subordinata ad una specifica finalizzazione degli stessi.

Pertanto, sulla base di una lettura logico sistematica della norma citata, si ritiene che tra i versamenti che beneficiano della deducibilità di cui si tratta possano essere annoverati anche quelli che sono oggetto del presente interpellato, in quanto finalizzati al conseguimento del diritto alla pensione.

IL DIRETTORE REGIONALE

Rosella Orlandi

R. Orlandi

E LA CHIAMANO ESTATE: LA MANOVRA DI FERRAGOSTO

Dopo la consueta e tradizionale "Finanziaria per il 2011" (legge n. 220 del 13 dicembre 2010), ci siamo raffrontati con il "Decreto Legge Sviluppo" n. 70 (convertito nella legge n. 106 del 12 luglio 2011), poi l'urgente "Manovra estiva" (legge n. 111 del 15 luglio, di conversione del decreto n. 98) ed ora dobbiamo analizzare l'inaspettata "Manovra di Ferragosto" (legge n. 148 del 14 settembre, di conversione del decreto legge n. 138).

Nonostante il fatto che il problema del rapporto fra il debito pubblico ed il PIL sia noto da almeno 30 anni, il Governo durante il mese di agosto ha dovuto urgentemente approvare misure straordinarie per il raggiungimento del pareggio di bilancio in tempi brevi al fine di recuperare nei confronti dei "mercati" (ma da chi sono composti in realtà questi "mercati?") una credibilità internazionale in rapido declino.

Il risanamento del deficit sarà ottenuto per mezzo di "lacrime e sangue", cioè di nuove misure di inasprimento fiscale e di ulteriori tagli di spesa pubblica: fra le tante, spiccano l'aumento dell'aliquota IVA ordinaria ed una stretta ulteriore sui requisiti pensionistici.

In apparente contrasto con la finalità, come detto, di riordino dei conti pubblici, il provvedimento contiene alcune disposizioni anche in tema di lavoro; infatti, al fine di favorire l'incremento dell'occupazione e la crescita economica (senza dubbio utili ad un aumento delle entrate fiscali), sono stati inseriti alcuni temi di rilevante interesse per i Consulenti del Lavoro.

Senza la pretesa di effettuare un esame completo ed esaustivo, le novità di maggiore interesse sono le seguenti:

- la rideterminazione delle addizionali comunali e regionali all'Irpef;
- la previsione di un contributo di solidarietà per i redditi sopra i 300mila euro;

- una nuova programmazione delle festività annuali;
- l'introduzione del nuovo contratto collettivo di secondo livello detto "di prossimità";
- la previsione del nuovo reato di "caporalato";
- la parziale semplificazione degli adempimenti in tema di collocamento obbligatorio;
- la riclassificazione dei tirocini;
- l'innalzamento dell'età pensionabile.

Addizionale comunale Irpef (articolo 1, comma 11)

Abrogando l'articolo 5 del D.Lgs n. 23/2011 relativo al federalismo fiscale municipale, a partire dal 2012 ai Comuni verrà riconosciuta la possibilità di deliberare aumenti delle addizionali comunali all'IRPEF fino al raggiungimento di un'aliquota complessiva pari allo 0,8 per cento.

Nel caso in cui le delibere vengano adottate entro il prossimo 31 dicembre 2011, le variazioni potranno già avere effetto sull'acconto 2012, con riflessi quindi sulla elaborazione delle buste paga già dal mese di marzo.

Potranno essere stabilite:

- aliquote differenziate solo prendendo a riferimento gli scaglioni di reddito corrispondenti a quelli stabiliti dalla normativa statale;
- esenzioni con riferimento ad una determinata soglia di reddito complessivo; in caso di superamento della predetta soglia, l'addizionale comunale andrà applicata sull'intero ammontare.

Addizionale regionale Irpef (articolo 1, comma 10)

Più ampi margini di manovra vengono garantiti anche alle Regioni, che potranno modificare l'aliquota di base dell'addizionale all'Irpef già per il prossimo anno 2012.

Gli incrementi all'aliquota di base dello 0,5% non potrà essere superiore:

- allo 0,5 per cento, per gli anni 2012 e 2013;
- all'1,1 per cento, per l'anno 2014;
- al 2,1 per cento, a decorrere dall'anno 2015.

Contributo di solidarietà per redditi al di sopra dei 300mila euro (articolo 2, comma 2).

È stato introdotto un contributo di solidarietà a carico di tutti i contribuenti il cui reddito complessivo ai fini Irpef sia superiore a 300mila euro lordi annui.

In attesa del decreto attuativo, alcuni aspetti appaiono poco chiari. In particolare, occorre stabilire se l'aumento avrà decorrenza dal periodo d'imposta 2011, con riflessi dunque sugli stipendi e sul conguaglio di fine anno, oppure se avrà decorrenza dal periodo d'imposta 2012.

Il contributo, previsto fino al 31 dicembre 2013, è pari al 3% della quota eccedente i 300mila euro

ma non costituirà un ulteriore scaglione d'imposta con relativa aliquota, in quanto potrà essere considerato un onere deducibile.

Festività (articolo 1, comma 24)

Al fine di aumentare su base annua le giornate lavorative e quindi, in maniera indiretta, determinare un aumento del PIL, dal 2012 un DPCM fisserà annualmente le date in cui ricorreranno:

- le festività introdotte con legge dello Stato non conseguenti ad accordi con la Santa Sede;
- le celebrazioni nazionali;
- le festività dei Santi patroni,

in modo tale che:

- cadano il venerdì precedente o il lunedì seguente la prima domenica successiva oppure
- coincidano con la domenica.

Avendo preso atto che anche il settore del turismo incide in maniera importante sulla produzione del Prodotto Interno Lordo italiano e che i "ponti" e le assenze per le festività determinano un incremento del volume di affari del settore, in fase di conversione del decreto sono state successivamente escluse dall'applicazione di questa disposizione:





- le festività del 25 aprile, Festa della Liberazione;
 - 1° maggio, Festa del Lavoro;
 - del 2 giugno, Festa Nazionale della Repubblica.
- Dopo una (non agevole) verifica delle norme che nel tempo si sono succedute per disciplinare le festività annuali, pare che il futuro DPCM sia quindi destinato a regolare solamente le feste dei Santi patroni.

Contratti di prossimità (articolo 8)

La contrattazione aziendale e territoriale, in presenza di determinati requisiti di rappresentatività e contenuto, potrà dare origine ai nuovi contratti di prossimità, così definiti in quanto "vicini" e quindi "prossimi" alle aziende più di quanto non lo siano i contratti collettivi nazionali.

L'articolo 8 si pone inoltre l'ambizioso obiettivo di assegnare efficacia "erga omnes" ai contratti collettivi: si tratta quindi di un argomento giuridicamente assai complesso che potrebbe comportare, se in futuro verrà supportato da una giurisprudenza favorevole, anche di rango Costituzionale, una svolta epocale nei rapporti sindacali aziendali, con evidenti effetti anche a livello nazionale.

I contratti di prossimità dovranno essere finalizzati al raggiungimento di importanti obiettivi:

- maggiore occupazione,
- migliore qualità dei contratti di lavoro,

- adozione di forme di partecipazione dei lavoratori,
- emersione del lavoro irregolare,
- incrementi di competitività e di salario,
- gestione delle crisi aziendali e occupazionali,
- nuovi investimenti,
- avvio di nuove attività.

Come contropartita per il raggiungimento di questi target fondamentali, gli accordi potranno prevedere nuove modalità di regolamentazione delle materie inerenti l'organizzazione del lavoro e della produzione; le trattative in questo riguarderanno i seguenti argomenti:

- impianti audiovisivi e introduzione di nuove tecnologie;
- mansioni, classificazione e inquadramento del personale;
- contratti a termine, a orario ridotto, modulato o flessibile;
- regime della solidarietà negli appalti;
- ricorso alla somministrazione di lavoro;
- disciplina dell'orario di lavoro;
- modalità di assunzione e disciplina del rapporto di lavoro, comprese le collaborazioni coordinate e continuative a progetto e le partite Iva;
- trasformazione e conversione dei contratti di lavoro;
- conseguenze del recesso dal rapporto di lavoro.

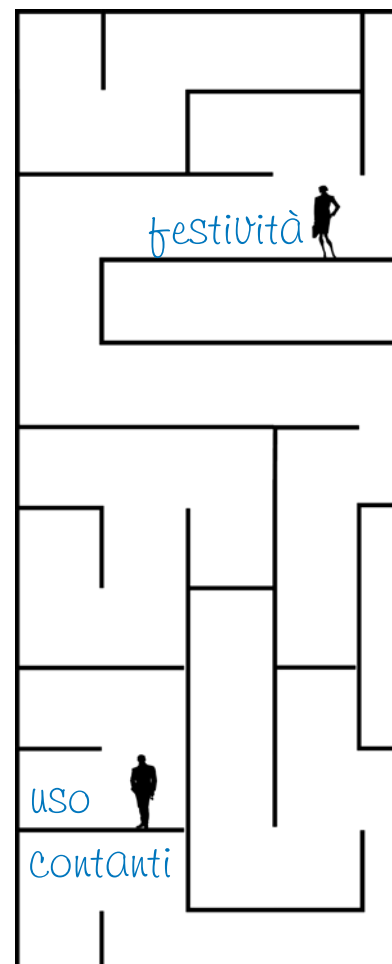
Eventuali pattuizioni riguardanti queste materie dovranno ovviamente rispettare le tutele previste dalla Costituzione ed i vincoli derivanti dalle normative comunitarie.

Reato di "intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro" (articolo 12)

Nonostante il reato di somministrazione ed intermediazione illecita di manodopera fosse già presente nel nostro ordinamento, la manovra di ferragosto introduce una nuova fattispecie di delitto, diretto a punire comportamenti assai più gravi del semplice reclutamento illecito e trasporto della manodopera (il cosiddetto "caporalato"), in quanto tende a colpire lo sfruttamento mediante violenza, minaccia, o intimidazione, approfittando dello stato di bisogno o di necessità dei lavoratori.

La norma specifica cosa deve intendersi per "sfruttamento" indicando alcuni "indici presuntivi"; tra questi:

- la sistematica retribuzione dei lavoratori in modo palesemente difforme dai contratti



collettivi nazionali o comunque sproporzionato rispetto alla quantità e qualità del lavoro prestato;

- la sistematica violazione della normativa relativa all'orario di lavoro, al riposo settimanale, all'aspettativa obbligatoria, alle ferie;
- la sussistenza di violazioni della normativa in materia di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro, tale da esporre il lavoratore a pericolo per la salute, la sicurezza o l'incolumità personale;
- la sottoposizione del lavoratore a condizioni di lavoro, metodi di sorveglianza, o a situazioni alloggiative particolarmente degradanti.

Costituisce invece aggravante specifica (con l'aumento della pena da un terzo alla metà):

- il fatto che il numero di lavoratori reclutati sia superiore a tre;
- il fatto che uno o più dei soggetti reclutati siano minori in età non lavorativa;

- l'aver commesso il fatto esponendo i lavoratori intermediati a situazioni di grave pericolo, avuto riguardo alle caratteristiche delle prestazioni da svolgere e delle condizioni di lavoro.

Inoltre, la condanna per il reato di caporalato comporta anche pene accessorie e pene più pesanti per i recidivi.

Collocamento obbligatorio (articolo 9)

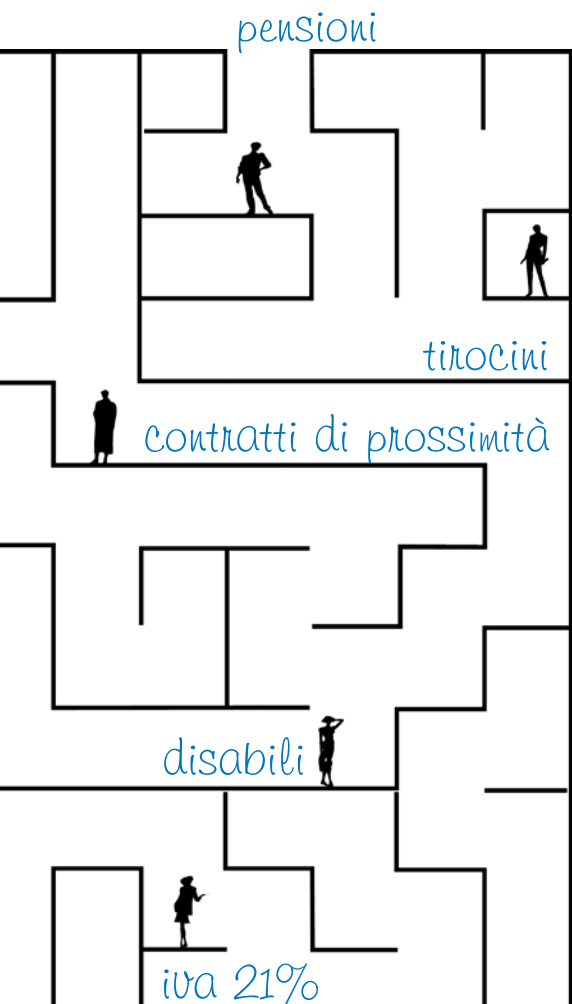
Alcune apprezzabili semplificazioni sono state apportate alle procedure richieste dalla legge 68/1999 in tema di diritto al lavoro dei disabili. I datori di lavoro che occupano personale in diverse unità produttive o che sono parte di un gruppo di imprese, ferme restando le aliquote d'obbligo per ciascuna di essa, possono assumere in una unità produttiva (o in una impresa del gruppo avente sede in Italia) un numero di lavoratori superiore a quello prescritto, compensando le eccedenze con il minor numero di lavoratori assunti nelle altre unità produttive (o imprese del gruppo).

Sarà necessario trasmettere per via telematica il noto prospetto con le richieste di avviamento a ciascuno dei servizi competenti delle province interessate, in modo da evidenziare l'avvenuto adempimento a livello nazionale.

Tirocini (articolo 11)

Al fine di prevenire utilizzi impropri dei tirocini, la manovra di ferragosto ha introdotto alcuni limiti e precisazioni che hanno fatto immediatamente sorgere dubbi interpretativi ed applicativi. La circolare del Ministero del Lavoro n. 24 del 12 settembre, assai tempestiva, ha certamente portato un po' di chiarezza in materia, anche se le interpretazioni ministeriali non sono parse del tutto in linea con la normativa di riferimento. Ad oggi risultano dunque attivabili 4 tipologie di tirocini:

- i tirocini curricolari, cioè inclusi nei piani di studio delle Università e degli istituti scolastici;
- i tirocini di inserimento/reinserimento al lavoro dedicati ai disoccupati, inoccupati ed ai lavoratori in mobilità;
- i tirocini attivabili con categorie svantaggiate di lavoratori quali i disabili, gli invalidi, i tossicodipendenti, gli alcolisti, i detenuti, gli immigrati e gli ulteriori soggetti individuati dalle Province e dalle Regioni;
- tirocini formativi e di orientamento, veri obiettivi delle modifiche normative, che non possono avere una durata superiore a sei mesi, proroghe comprese, e sono attivabili unica-



mente a favore di neo-diplomati o neo-laureati entro e non oltre dodici mesi dal conseguimento dei relativi titoli di studio.

Innalzamento del requisito anagrafico ai fini della pensione per le lavoratrici del settore privato (articolo 1, comma 20)

L'innalzamento progressivo del requisito anagrafico per le lavoratrici del settore privato per la pensione di vecchiaia e per il trattamento pensionistico liquidato esclusivamente con il sistema contributivo inizierà dal 2014 anziché dal 2020 e l'entrata a regime della disciplina avverrà il 1° gennaio 2026 anziché il 1° gennaio 2032.

Considerando l'enorme dimensione della spesa pubblica per le pensioni, questo capitolo resterà ancora per lungo tempo il tema principale dei prossimi interventi legislativi.

Fra le molte misure di carattere fiscale presenti nella manovra, tutte finalizzate ad un maggior gettito o al contrasto dell'evasione, anche i Consulenti del Lavoro devono senza dubbio tenere conto di alcune rilevanti novità, fra le quali si segnala:

- l'aumento (ormai ben noto) dell'aliquota IVA ordinaria dal 20 al 21%;
- le nuove limitazioni all'uso del contante;
- la tassazione dei beni fittiziamente intestati a società;
- la nuova imposta di bollo sui trasferimenti di denaro all'estero.

L'aumento dell'aliquota IVA ordinaria al 21%

Aumenta dal 20 al 21% l'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto. L'aumento è in vigore dal 17 settembre 2011 (data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto) e si applica alle operazioni effettuate a partire dalla medesima data.

Si tratta di una misura che comporta notevoli vantaggi e svantaggi. Dal punto di vista delle entrate fiscali, il gettito è rilevante e si basa su strumenti di riscossione più che collaudati, con risultati pressoché certi. Dal punto di vista macro-economico, l'aumento dell'IVA, gravando sul consumatore finale e su tutti i beni di più largo consumo, comporterà un aumento dell'inflazione, una prevedibile contrazione dei consumi ed, indirettamente, anche del PIL.

Nuove limitazioni all'uso del contante

Nell'ambito della lotta all'evasione, la tracciabilità dei pagamenti resta uno dei temi preferiti dalla Agenzia delle Entrate; di riflesso, l'utilizzo del contante è considerato come lo strumento principalmente utilizzato nelle transazioni "in nero". Viene quindi ulteriormente ridotta da 5mila a 2.500,00 euro la soglia massima per l'utilizzo del contante e dei titoli al portatore; per questi ultimi, entro il 30 settembre 2011 deve essere ridotto o estinto il saldo se pari o superiore a tale soglia.

Tassazione dei beni fittiziamente intestati a società

Si inserisce nella ben nota campagna di lotta alla elusione ed alla evasione fiscale la nuova ipotesi di tassazione per l'uso di beni intestati fittiziamente a società.

Sarà considerato reddito diverso ai fini Irpef la differenza tra il valore di mercato e il corrispettivo annuo per la concessione in godimento di beni dell'impresa a soci o familiari dell'imprenditore.

Se da un lato si tratta di porre un freno agli acquisti di beni personali "che si possono scaricare dalle tasse", dall'altro è facile prevedere un cospicuo contenzioso considerato il previsto potenziamento dell'attività di accertamento che verrà effettuata dall'Agenzia delle Entrate.

Nuova imposta di bollo sui trasferimenti di denaro all'estero

Sono soggetti a imposizione i trasferimenti effettuati mediante:

- istituti bancari
- agenzie di money transfer
- altri agenti in attività finanziaria

L'imposta è dovuta nella misura del 2% dell'importo trasferito per singola operazione, con un misura minima di prelievo pari a 3 euro, ma sono esenti i trasferimenti:

- effettuati verso i paesi dell'Unione europea e quelli effettuati da soggetti muniti di matricola Inps e codice fiscale.

Gianluca Bongiovanni

1536 profili individuati dalla Regione Piemonte

30 giorni di tempo per scegliere l'ente formativo

APPRENDISTATO È AGILE (O INAGIBILE?)

In questi ultimi mesi molteplici trasformazioni si sono avvicinate nella materia dell'apprendistato, sia da un punto di vista squisitamente normativo sia per ciò che concerne la procedura telematica d'inserimento dell'apprendista.

Un rincorrersi di novità che hanno permesso ai più di non reperire il filo conduttore di una regolamentazione che negli anni correnti è tradizionalmente foriera di spunti di riflessione per le criticità riscontrate.

Chi scrive si vuole cimentare in una brevissima sintesi al fine di porre l'attenzione del lettore sui cardini di quelle che si ritengono essere le novità principali.

Ma partiamo con ordine, se di un ordine, seppure in minuscolo, vogliamo parlare...

Innanzitutto dal 1° giugno 2011 è entrato in funzione un nuovo portale attraverso il quale sono accresciuti gli adempimenti pratici di chi comunica al Centro per l'Impiego l'assunzione di un nuovo apprendista che, ironia della sorte, ricadono unilateralmente sulla categoria; ovviamente un sistema rinnovato che ha procurato, almeno inizialmente, problemi tecnici di comunicazione di dati e di ricezione degli stessi da parte delle Agenzie Formative destinatarie. Il motore principale che ha spinto il cambiamento è, a parere di chi scrive, quello di avvicinare ed erudire il datore di lavoro nella conoscenza delle incombenze basilari che si presentano all'atto di assunzione di un apprendista nonché tentare di rendere la formazione dei medesimi più elastica ed adatta alla loro qualifica.

L'assunzione di un nuovo apprendista comporta, quindi, una serie di fasi ai quali ci siamo dovuti adattare pressoché contestualmente; se il primo passo resta, come sempre, effettuare la comunicazione preventiva al Centro per l'Impiego, il secondo è quello di interfacciarsi con il nuovo sistema della regione Piemonte, il quale, all'atto della comunicazione che si effettua con l'applicativo G.E.C.O., avrà acquisito i dati essenziali per la successiva fase di compilazione del Piano formativo e la pre-iscrizione presso un operatore della formazione. Quindi se da un lato saranno le 'marche da bollo', ed il relativo cartaceo dei moduli di pre-iscrizione, a risen-



tirne per la loro 'prematura e sofferta dipartita', d'altro canto avremo l'onore e onere di un nuovo adempimento, ossia quello di scegliere, entro e non oltre 30 giorni di calendario dalla data di assunzione dell'apprendista, l'operatore presso il quale far svolgere la formazione dell'apprendista (preiscrizione). È stato così deciso, come oggettivamente si può capire, che se prima compilavamo il modello cartaceo e lo inviavamo all'Agenzia formativa di riferimento, ad oggi, spetterà a noi, interfacciarci direttamente con il sistema Piemonte, pianificando tutto l'iter post assunzione.

Una volta assunto il nostro apprendista, occorrerà, quindi, collegarsi al sito sistemapiemonte, ove, dopo essersi certificati tramite smart card, interagire con il Piano Formativo Indi-

viduale generale, che riveste la valenza di base del contratto di lavoro che si viene a stipulare tra l'impresa ed il lavoratore. Entrati nel sistema troveremo i nominativi dei soggetti di cui avremo appena provveduto alla comunicazione ed inizierà, così, l'iter di associazione del nostro apprendista con i vari link che troveremo nel sistema: in proposito, per questa prima fase di operatività, la Regione Piemonte ha individuato ben 1.536 profili dei C.C.N.L. da associare ai singoli apprendisti forse considerando che la sfortuna, come noto, ci vede sempre benissimo. In ogni caso allo scrivente, nei confronti di cui la stessa sfortuna prende anche la mira, è riuscito immediatamente ad aver necessità di uno di quei profili di cui si sono perse le tracce.

Dopo aver controllato che il sistema abbia correttamente rapportato l'apprendista con il suo tutor ed aver verificato tutti i dati relativi al profilo formativo più congruo del lavoratore, bisognerà scegliere quale delle due diverse modalità di erogazione della formazione il cliente andrà ad effettuare; ne deriva una fondamentale importanza delle valutazioni inerenti le 'capacità formative' dell'azienda. L'azienda potrà essere 'totalmente formativa' o 'parzialmente formativa' e le differenze tra i due requisiti si possono così riassumere: se l'azienda vanta la facoltà di erogare all'apprendista competenze per l'acquisizione di nozioni "di base e trasversali" ed anche "competenze professionalizzanti", allora sarà un'azienda totalmente formativa; se, diversamente, l'azienda avrà esclusivamente la capacità di erogare competenze professionalizzanti, allora sarà un'azienda con parziale capacità formativa.

L'autocertificazione dell'azienda, di totale o parziale capacità formativa, dovrà essere effettuata anche successivamente all'assunzione dell'apprendista, ma, comunque, 15 giorni antecedenti l'inizio dell'attività formativa.

Ma quali sono i requisiti che permettono all'azienda di potersi qualificare come struttura con totale o parziale capacità formativa? Analizzando quelli che vengono definiti gli standard minimi dell'azienda per l'erogazione formale della formazione nell'apprendistato professionalizzante, sarà indispensabile soffermarsi sia sulle competenze dei formatori aziendali, sia sui luoghi dedicati alla formazione formale. Un'azienda che avrà i requisiti per la formazione di competenze di base e trasversali, necessiterà di formatori aziendali con due anni di esperienza di docenza, che non dovrà avere carattere d'occasionalità, coerente con le competenze indicate nel Piano Formativo Individuale ovvero in possesso di un titolo di studio secondario od idonea posizione aziendale ed almeno due anni di comprovata esperienza professionale, sempre in armonia alle competenze indicate nel PFI.

Per ciò che attiene i luoghi dedicati alla formazione, l'azienda potrà utilizzare luoghi idonei distinti da quelli che

vengono normalmente destinati alla "produzione di beni e servizi" ed in regola con i dettami della normativa in materia di igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro. Diversamente un'azienda con la possibilità di erogare competenze professionalizzanti necessiterà di formatori aziendali in possesso di documentata esperienza maturata per almeno due anni nel settore di riferimento ovvero competenze o titoli di studio specifiche con il profilo contrattuale dell'apprendista.

I luoghi aziendali, oltre alle caratteristiche summenzionate, dovranno essere dotati di strumentazioni ed attrezzature specifiche per l'apprendimento delle competenze dettagliate nel PFI.

Felicemente superati i parametri riguardanti l'identificazione della capacità formativa di cui l'azienda può avvalersi, nella compilazione del Piano Formativo dell'apprendista avremo la possibilità di individuare, se la realtà imprenditoriale avrà deciso di certificarsi con parziale capacità formativa, una Agenzia Formativa tra quelle che saranno elencate nel sito sistemapiemonte. Solo successivamente l'Agenzia Formativa redigerà il PFI di dettaglio e lo invierà telematicamente per la sua validazione, con lo scopo di inserire l'apprendista negli 'elenchi con formazione finanziata' al fine di consentire la formazione obbligatoria; tale invio sarà recapitato in quella che viene denominata 'bacheca' sempre nel sito sistema-



piemonte. Se nella prima fase di iscrizione le operazioni possono risultare innovative, sul fronte della normativa ci troviamo di fronte a veri e propri mutamenti legislativi. Infatti con le modifiche apportate agli articoli 48, 49 e 50 del D.Lgs. 276/2003, troviamo, oltre alle variazioni delle tre tipologie di apprendistato ad oggi conosciute, una quarta figura di apprendistato.

Inoltre, se per ciò che concerne la contribuzione, l'inquadramento, la retribuzione, la forma del contratto tutto sembra rimasto inalterato, novità interessanti si presentano sia nell'innalzamento dell'età a 25 anni per l'apprendistato per il conseguimento del diploma, sia per l'introduzione di una quarta tipologia di contratto, ossia l'apprendistato per la riqualificazione di lavoratori in mobilità espulsi da processi produttivi, per i quali il datore di lavoro beneficerà delle agevolazioni contributive durante il rapporto di lavoro, ma non sarà applicabile l'agevolazione per l'anno successivo alla conferma del rapporto di lavoro.

Quindi il nuovo Testo Unico sull'apprendistato ha introdotto nuovi articoli, articoli 3, 4, 5 e 7 comma 4, che andranno a sostituire gli oramai senili articoli 48, 49 e 50, di cui confidiamo non dover sentire troppo la mancanza con una fuga in avanti che non ci trascini dall'essenza dell'agilità al vortice dell'inagibilità!

Roberto Pizziconi



Il broker specializzato nella responsabilità
civile delle professioni.

COURTIER srl

iscritto RUI B000373113

Torino 10124 – C.so Regina Margherita 29

TEL 011.198.25.424

CELL 335.658.22.25

RAVVEDIMENTI RAVVICINATI DEL TERZO TIPO

A decorrere dal 6 luglio 2011 è entrato in vigore il Decreto Legge n. 98 relativo, tra l'altro, al ravvedimento operoso cosiddetto 'sprint' che noi, devoti seguaci di Steven Spielberg, abbiamo subito battezzato del 'terzo tipo' e concesso nello spirito del 'last minute' al sostituto d'imposta che, forse solo per dimenticanza o assenza di collegamento telematico, non ha ottemperato all'adempimento nei termini originari.

Ferme restando le norme precedenti inerenti l'istituto del ravvedimento operoso secondo cui, in caso di mancato pagamento dei tributi da parte del sostituto d'imposta entro i termini previsti dalla legge, era possibile provvedere al versamento entro i 30 giorni successivi alla scadenza osservando una riduzione ad 1/10 della sanzione del 30% ovvero una riduzione ad 1/8 nell'eventualità di versamento entro la scadenza stessa di presentazione della dichiarazione periodica oppure, se non prevista, entro un anno dall'omissione, si potrà adesso beneficiare di un'ulteriore possibilità di regolarizzazione.

La nuova norma, infatti, prevede la possibilità di regolarizzare il debito entro 15 giorni dalla scadenza beneficiando di una riduzione della sanzione pari ad 1/15 per ogni giorno di ritardo fino a 15 giorni successivi la scadenza. In altre parole, si pagherà una sanzione dello 0,20% giornaliera (1/15 del 30%, ridotto ad 1/10) per i primi 15 giorni, fino ad un massimo del 2,80% mentre dal sedicesimo giorno la sanzione s'uniformerà al 3%, come già attualmente in vigore. In quanto più favorevole, alla luce del disciplinato dell'articolo 3, comma 3, del D.Lgs. n° 472/1997, la disposizione avrebbe potuto essere già applicata includendo le violazioni commesse precedentemente alla sua entrata in vigore tuttavia appare evidente come il superamento dei 15 giorni dalla precedente scadenza, del 16 giugno 2011, rispetto alla

data di pubblicazione del provvedimento abbia impedito d'avvalersi di tale previsione normativa.

Segnalo infine che, il termine 'sostituto d'imposta' in realtà debba essere letto come 'contribuente': l'uso globale del termine 'sostituto d'imposta' è una deformazione professionale d'ispirazione affettiva!!!

Paola Chiadò Puli



IL DOLCE ORDINE

ASSEMBLEA ANNUALE DEGLI ISCRITTI

Giovedì 21 Luglio 2011

Chilometri di fabbriche seriali e rotonde non indispensabili anticipano un contatto fuggevole, intercettando con lo sguardo obliquo – poiché concentrato alla guida – un bipede fornito di mazza intento a colpire una pallina che da quella distanza è solo possibile concepire con la fantasia.

È una collocazione che stupisce quella del 'Golf Club di Settimo', soprattutto per coloro che ignorano, come peraltro è pieno diritto di un essere umano, cosa sia il 'driving range'. Nasce dall'assennata ristrutturazione di una delle più antiche cascine di Settimo Torinese, risalente alla metà del XVIII secolo, all'interno della quale sono stati ricavati – oltre ai locali inerenti l'attività sportiva – il ristorante 'L'Ultimo Borgo' ed un salone per gli eventi che accoglie sino a 250 persone.

Gli immancabili detrattori che avevano storto il naso nella scelta dell'ubicazione assembleare effettivamente inconsueta, sono stati serviti con gli interessi e si può loro concedere un rilievo sull'ambiente riserva-



to alla conferenza, sorto in luogo dell'antica stalla, che sconta la forma eccessivamente allungata ed un corridoio, diciamo, 'inadatto' alle taglie forti.

Tuttavia, a lavori conclusi, siamo a rievocare una giornata che – al di là di ogni soggettiva valutazione d'estrazione corporativa di categoria che troverete nelle pagine successive – possiamo battezzare come senz'altro riuscita sotto l'aspetto organizzativo, con apprezzamento da parte dei colleghi presenti ed il convincimento che, alla prova dei fatti, l'eresia apparente effettuata nella scelta dei relatori si è rivelata appagante.

Il Consiglio in carica ha infatti ritenuto come l'occasione fosse propizia per proporre agli iscritti tematiche alternative al necessario ed impellente aggiornamento normativo che in questi mesi, tra decreti di (supposto) sviluppo e manovre correttive, non hanno fatto certo difetto.

Ma, nello spirito della giornata, confortata da una presenza ragguardevole anche di coloro che troppo spesso si limitano all'essenziale per quanto concerne il raggiungimento dei crediti della Formazione Continua Obbligatoria giudicandola una noiosa scocciatura, si è optato per una proposta coinvolgente e sensibilizzante, assimilabile ad un patrimonio di cultura e legalità personale, in particolare per la figura, come quella del consulente del lavoro, avvezzo a relazionarsi nel segmento sociale.

Sono da poco scoccate le 15.45 quando, dopo i rituali saluti, il Presidente Cristoforo Re fornisce parola e microfono ad un insolito figuro dall'istintiva simpatia, con cappello chiaro e fascia striata blu parimenti alla camicia. Si tratta del dottor Giuseppe Lamarca, una laurea in sociologia e quarant'anni di esperienza professionale, di cui trenta come titolare e direttore creativo di 'Formula Advertising', agenzia di comunicazione e marketing. Il dottor Lamarca, partendo

dalle liberalizzazioni sancite dalla legge Bersani, ci illustra 'I vincoli comunicativi del codice autodisciplina pubblicitaria' improntati ad assicurare una comunicazione commerciale realizzata come servizio per il pubblico, con speciale riguardo alla sua influenza sul consumatore, che necessita di onestà, verità e correttezza evitando tutto ciò che possa screditarla. Il codice in esame è vincolante per le aziende che investono in comunicazione, agenzie, consulenti, mezzi di diffusione nonché loro concessionarie e per tutti coloro che l'abbiano accettato direttamente tramite la sottoscrizione di un contratto di inserzione.

Sul fondale di proiezione scorrono alcune pubblicità non approvate, poiché ritenute comparative ed ingannevoli, tal da scaturirne provvedimenti che hanno poi indotto la committente a desistere all'ulteriore diffusione. Prolungati mormorii in sala quando le slide si riferiscono a marchi decisamente 'noti' e di settori attigui alla professione. Nel merito riteniamo doveroso ripetere quanto enunciato dallo stesso dottor Lamarca sulla possibilità di ogni cittadino che ravvisi profili di contrasto con il codice, di segnalare al Comitato di Controllo – tramite il sito www.iap.it – eventuali abusi, con l'assicurazione che verrà sempre informato sull'esito della sua iniziativa, con le relative motivazioni. Per completezza d'informazione ricordiamo che il dottor Lamarca ha successivamente presentato la campagna pubblicitaria per promuovere l'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Torino: in altre pagine del notiziario troverete ampio riscontro.

Mancano invece pochissimi minuti alle 17.00 quando sul palco irrompe la guerra dell'alpino Bruzio condita da urla, strepiti, gesti, ammonimenti, arranghe. Dopo il convegno organizzato dalla Consulta Regionale del Piemonte e dal Consiglio Regionale ANCL dell'ottobre scorso all'Auditorium della Provincia, su queste colonne avevamo scritto che



se Bruzio Bisignano avesse voluto tornare nella nostra città sarebbe stato sempre benvenuto. Collaboratore di punta della Gesteco, società specializzata in soluzioni ambientali con sede nella provincia di Udine, non ha deluso le attese. Sin da subito, sparando sullo schermo le foto dei volti di Ezio Tarantelli, Sergio D'Antona, Marco Biagi e l'istantanea del cadavere di Guido Rossa rannicchiato all'interno della sua Fiat 850, anche loro 'morti di lavoro', entra immediatamente in sintonia con i presenti. Una apnea partecipativa che non si spezzerà per tutti i 45 minuti della rappresentazione. Siamo a ripetere quanto già riportato sempre su queste colonne nel numero 16/2010: la rappresentazione, all'interno del progetto divulgativo 'Ocho: la sicurezza un bene comune - costruiamola insieme' e battezzato 'Metalmezzadri: quarant'anni di nordest tra lavoro, salute e passione' scuote le coscienze e richiama alla mobilitazione morale sulla Spoon River delle morti bianche. Codici, libri, cartelloni, attrezzi, indumenti, maschere, berretti, caschi, foulard, calzature si susseguono in una girandola emozionale trasformando in spettacolo la cultura della sicurezza. La Direzione Regionale del Friuli Venezia Giulia ha da tempo cooptato l'iniziativa nei suoi programmi divulgativi e quando Bruzio, già dall'altra occasione lo chiamiamo amicalmente così, conclude mandando alle stelle l'applausometro, abbiamo pensato come sarebbe suggestiva, compatibilmente al superamento di lontananze geografiche, la diffusione del progetto nella nostra regione. Successivamente al coffee break è stato inizio ai lavori assembleari presieduti, verrebbe da dire 'naturalmente', dal collega Riccardo Travers. Alla relazione del Presidente Cristoforo Re è seguito un intervento di saluto del Direttore della sede Provinciale Inps, dottor Vincenzo Ciriaco, che si è soffermato sulle innegabili criticità nei rapporti tra la categoria e l'istituto. La collega Graziella Pagella, in qualità di segretaria,

ha snocciolato tutte le attività del Consiglio e la collega Luisella Fassino, in qualità di Tesoriere, ha attestato il buon stato di salute economica dell'Ordine. Si passa poi, effetto speciale su questi schermi, ai contributi dei coordinatori di Commissione: il collega Giovanni Marcantonio, anche a nome dei colleghi Anna Oddenino e Salvatore Verga, per quanto attiene il Centro Studi, il collega Walter Peirone per quanto concerne la Redazione Rivista, il collega Massimiliano Fico per quanto riguarda la Certificazione Contratti. A concludere i lavori dell'ordine del giorno, la relazione della collega Carmen Pastore, in qualità di Presidente del Collegio Revisori dei Conti. Anticipando il rompete le righe sono ancora intervenuti il collega Luca Caratti, Presidente dell'Ordine Provinciale di Vercelli e della Consulta Regionale Ordini del Piemonte, per un informativa generale sulle problematiche della categoria ed a chiudere il collega Riccardo Travers che da delegato ENPACL oltreché Presidente dell'Assemblea, prima dei ringraziamenti ed il commiato dai partecipanti ci ha deliziato sullo stato di salute scoppiettante del nostro Ente di Previdenza.

Requiem alle 20.00 per dedicarci, almeno chi l'ha voluto e chi non c'era peggio per lui, ad emergenze nutritive da sfogare in quella che fu l'aia, per l'occasione traboccante di garbati tavoli rotondi nobilitati dalla presenza dell'assessore al lavoro e formazione professionale della Regione Piemonte Claudia Porchietto. Allorché lo spettro della fame è stato allontanato e la razionalità di ragionamento pareva nuovamente prendere il sopravvento ha provveduto Paride Mensa, con uno show dalle irresistibili sfumature dialettali, a ributtarci nei cerchi concentrici delle anime sognanti.

Stavamo quasi per perderci, poi la voce di Monica Fabbrini si è interrotta e, quando il sax di Diego Borotti ha esalato l'ultima nota, l'incanto si è frantumato.



**“SE VUOI AVERE UN AMICO ALL'ORDINE,
DOPO CHE TI HANNO ELETTO COMPRATI UN CANE
E PORTALO ALLE RIUNIONI DI CONSIGLIO”**

ex consigliere provinciale Anonimo

Quando un ex consigliere dell'Ordine, Anonimo per definizione, ci sussurrò la frase in occhio ebbe l'onestà intellettuale di ammettere che era mutuata da uno sfogo di Harry Truman, trentatreesimo Presidente degli Stati Uniti d'America, e si riferiva alla strumentalità delle inspiegabili amicizie maturate sulle rive del Potomac.

Ma in tutta verità, come ha opportunamente ricordato Cristoforo Re nella relazione introduttiva pubblicata integralmente nell'editoriale, le precedenti Consiliature sabaude non erano certo un luogo ideale di quiete e beatitudine. Crediamo, quindi, che al Presidente in carica tocchino legittimi meriti per aver compiuto una sorta di attraversata nel deserto, limando ogni increspatura e generando la formazione di un gruppo di lavoro coeso e risoluto. E si badi bene che quando si parla di gruppo non ci si riferisce solamente ai colleghi eletti ma anche a coloro, e sono tanti ed al di là di ruoli consiliari, si adoperano con solerzia ed efficienza finalizzate al buon andamento delle Commissioni poiché è risaputo come una squadra che funzioni debba aver supporti decisivi, senza che il termine suoni offensivo, da una panchina omogenea e motivata. Il numero delle frequentazioni a Palazzo Paesana non è mai stato così elevato ed i colleghi finalmente percepiscono la sede dell'Ordine Provinciale come una casa aperta al dialogo ed al confronto. Valgano per tutti le 68 prenotazioni registrate per il primo incontro della Commissione Studi, successivo alla pausa estiva, svoltosi il 13

settembre 2011. Siamo infatti reduci da un'estate esagerata, acuminata da scostanti manovre già insufficienti all'atto della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale mentre la credibilità del Paese collassa miseramente tra Bruxelles e Francoforte al pari della produzione industriale in caduta libera: e in uno scenario da evocare il Ministro della Paura, geniale invenzione artistica di Antonio Albanese e contraltare delle italiche inquietudini e preoccupazioni, non poteva mancare il banalissimo e questa volta davvero folkloristico, assalto alla diligenza delle libere professioni.

Non è il momento, anche nel nostro microcosmo della realtà provinciale, di faziose divisioni bensì di partecipazione e condivisione: ognuno deve fare la sua parte e per un Consulente del Lavoro non è secondario il supporto del proprio Ordine Provinciale d'appartenenza. La stessa rivista a vostre mani, per forma e contenuti, ha scelto di non essere solo quello che la cultura anglosassone definisce 'house organ', cioè una pubblicazione rivolta esclusivamente alla base ma anche una pubblicazione indirizzata verso l'esterno per diffondere la vastità delle nostre competenze professionali e accrescere, sempre a beneficio degli iscritti, il prestigio tra l'utenza e gli Enti di riferimento.

Se riavvolgiamo il nastro della giornata del 21 luglio 2011, soprattutto quando il sole è andato a nascondersi dietro le montagne, ci ritornano alla mente delle immagini da dolce vita felliniana, probabilmente antitetiche alla crisi gravissima

che stiamo attraversando. Ma, oltre a ispirarci per l'intitolazione dell'inserto con tanto d'immagine da cornice festosa, dal Maestro di Rimini abbiamo carpito esclusivamente l'effimera atmosfera della celebrazione,

restando con i piedi ben saldi in terra e senza perdere di vista le crociate di una Categoria che al Paese ha sempre dato molto ricevendo in cambio davvero pochissimo.



DOTTOR GREGORIO TITO

DIRETTORE REGIONALE INPS
DEL PIEMONTE

Torino, 27 settembre 2011

intervista a cura di

Walter Peirone e Dina Silvana Tartaglia

A seguito del recente avvicendamento ai vertici INPS riteniamo doveroso dare il benvenuto al nuovo Direttore Regionale, dott. Gregorio Tito, anche se sarebbe più corretto dire bentornato poiché si tratta di un ritorno nella nostra città.



Buongiorno dottor Tito, cominciamo dal principio: ci racconta dei suoi anni giovanili?

Sono nato nel 1953 a Reggio Calabria e cresciuto nel quartiere di San Giorgio Extra, per motivi che definirei 'di servizio', ovviamente non miei, ma di mio padre che era agente di custodia, oggi polizia penitenziaria. Infatti gli ricordo sempre scherzosamente che si è fatto trent'anni di carcere proprio a Reggio Calabria, distaccato, per alcuni anni, presso l'Ufficio del Procuratore della Repubblica. È originario di Siracusa mentre mia madre è di Noto, la città del Barocco, il luogo in cui Michelangelo Antonioni, regista che amo molto, girò parte del film 'L'avventura'. Delle scuole elementari rammento i festeggiamenti per il centenario dell'Unità d'Italia: ho un'età che mi ha permesso di assistere a due celebrazioni, a cinquant'anni di distanza. Ho ancora ben presente il fiocco tricolore che ci diedero il giorno della festa al posto di quello azzurro sul grembiule nero che portavamo tutti i giorni: io facevo parte del coro della scuola e quel giorno cantai il "Va pensiero" dal Nabucco di Verdi. Dopo le medie frequentai il Liceo Scientifico Leonardo Da Vinci.

Facendo un paio di conti Lei era liceale nel 1970, in quel di Reggio non certo un anno qualsiasi

No infatti. La situazione politica in città divenne incandescente nell'estate successiva alla fine della terza liceo quando cominciarono i cosiddetti 'moti' per lo spostamento del capoluogo

a Catanzaro. Avevo iniziato ad interessarmi alle tematiche poste dai movimenti studenteschi a 15 anni. La cosa divertente è che il mio maestro di cultura politica e civile dell'epoca lo ritrovai tanti anni dopo come collega all'interno dell'INPS: io ero diventato Direttore Centrale Organizzazione e tra le varie mail di congratulazioni mi arrivò anche la sua, in qualità di Direttore dell'Agenzia di Locri: lo chiamai immediatamente. Tornando alle vicende di Reggio, è innegabile che quei mesi hanno segnato un pezzo della storia del nostro Paese, ma anche di una intera generazione di quella città: La maggioranza degli studenti fece resistenza. Venne a riproporsi, così, uno schema tipico della storia del meridione: nello sviluppo di un moto di ribellione popolare, si crea una saldatura tra i ceti collocati nella parte più alta della scala sociale e quelle che stanno in basso, mentre le classi intellettuali, i liberi professionisti e gli studenti contrastano tale indirizzo. E questo fu quello che accadde nei moti di Reggio: Gli studenti, assieme al ceto professionale illuminato, si schierarono in maggioranza contro la rivolta.

E il ricordo fisico di quei giorni lo associa anche alla paura?

Paura certamente, soprattutto nei frangenti ove la tensione era più palpabile. Ricordo soprattutto il clima di assedio continuo in cui si viveva. Però anche l'orgoglio di fare parte di un movimento di resistenza a difesa delle istituzioni.

Come sono proseguiti i suoi studi?

Mi sono iscritto alla Facoltà di Giurisprudenza a Messina, nota per la sua severità. In realtà interruppi gli studi quando partii per Torino, nel 1977. Mi mancavano 3 esami e da quel momento andai molto a rilento. Mi laureai solo nell'81 dopo essere stato tentato dall'abbandono perché all'epoca ritenevo la laurea poco gratificante.

Certo che dal lungomare di Marina Bassa del 1970, occupato dai carri armati, alla Torino del 1977, avvelenata dal terrorismo, il panorama non era allegro...

In realtà il clima era diverso, non solo perché ideologicamente si faceva riferimento a teorie opposte, quanto per le caratteristiche operative: mentre i moti di Reggio portarono ad un movimento di massa, il terrorismo fu un insieme di episodi di violenza che avevano come protagonisti frange limitate. Il problema era il consenso o il non dissenso che si creava attorno al fenomeno, insomma lo sbandamento sintetizzato dallo slogan "né contro lo Stato, né con le BR". A Reggio avevo imparato quanto fossero importanti le Istituzioni e percepivo la violenza che mirava a sovvertirle. Gli insegnamenti di mio padre che, attraverso il suo lavoro, mi aveva trasmesso l'importanza di servire le istituzioni, avevano consolidato in me il senso dello Stato. Dei primi anni torinesi ricordo il clima di estrema tensione e l'impressione che il fenomeno dell'eversione, benché ristretto a poche persone, avesse un consenso molto più ampio soprattutto nella fascia giovanile.

Meno male che a quei tempi c'era pro sindaco Paolino Pulici...

E non c'era solo lui... c'erano Graziani, Sala, Zaccarelli, Castellini... arrivai subito dopo la stagione dei 50 punti e m'identificai immediatamente con quei colori, gli stessi della Reggina, che rappresentavano, secondo me, la vera squadra di Torino.

Le circostanze che la condussero in città?

Vinsi il concorso INPS e dovendo scegliere in quale Regione spostarmi scelsi il Piemonte anche perché qui c'era già il mio compagno di banco del liceo che studiava al Politecnico e pensai fosse meglio trasferirsi in una città dove avessi già delle basi relazionali consolidate. Avevo anche bisogno di cambiare città e mi attirava la vita di una metropoli come può essere considerata Torino. Sono rimasto in questa città fino al 1999 per poi tornarci adesso. Con il tempo ho sempre più apprezzato la mia scelta.

Però è stato oltre dieci anni lontano: come ha ritrovato la città?

Un vero stacco non c'è mai stato. Anche nei dieci anni di assenza professionale comunque il legame con Torino non si è spezzato. Ho conservato la casa in zona Vanchiglia e ci sono tornato spesso. In ogni caso al mio ritorno ho ritrovato una città innanzitutto molto più bella, migliorata nel tempo. Ricordo ancora il primo 'recupero' in tal senso, che all'epoca fece scalpore: la pedonalizzazione di via Garibaldi nei primi anni '80. Il centro, grazie ad attenti accorgimenti architettonici, è stato restituito all'antico clima risorgimentale ed il continuo aumento delle presenze turistiche, al di là dell'evento olimpico, ha premiato le scelte delle varie amministrazioni comunali.

Se è indubbio che Torino si proponga anche come meta turistica lo è altrettanto che i numeri di Mirafiori sono allarmanti. Se il management dovesse decidere di attuare le strategie non certo autarchiche paventate negli ultimi mesi non c'è un rischio 'implosione' per la città?

Sicuramente alcuni segnali possono generare qualche perplessità. Bisogna però considerare che in questi anni la città si è profondamente modificata. Quando arrivai a Torino nel 1977 era il 1° giugno: un paio di mesi dopo uscii di casa il mattino e trovai una città fantasma, uno scenario da far west: mancava solo il turbinio della polvere che, come nei film del genere, s'insinuava nelle case abbandonate. Tutte le attività erano chiuse e non riuscivo a capire cosa fosse accaduto finché mi resi conto che, semplicemente, la Fiat aveva chiuso i battenti e la città intera si era fermata. Questo mi diede la netta percezione di una città monoculturale. Oggi questa situazione non c'è più. Io credo che la città abbia già in parte metabolizzato il distacco dall'azienda guida mettendo in atto un radicale tentativo di crearsi un'identità post Fiat. E la sta costruendo nel mondo dei servizi, della progettazione, del terziario avanzato. Se queste iniziative siano sufficienti nessuno è in grado di stabilirlo.

Tuttavia la 'Grande Fabbrica' non è scomparsa da un giorno all'altro...

Certamente è stato un progressivo allontanamento il cui inizio può essere ricondotto all'autunno dell'80, quando vennero posti in cassa integrazione a zero ore 23000 lavoratori dei quali solo 7000 rientrarono. Questo fu il primo segnale di una inversione di tendenza. Nel frattempo finiva anche l'esperienza della Olivetti: un altro caposaldo dell'industria locale che veniva meno. Ma il problema è più esteso e riguarda l'intero mondo occidentale: l'attuale

modello economico-sociale sembra non essere più sostenibile e difficilmente riuscirà a garantire la ripresa dell'economia. Il modello consumistico degli anni '80 è entrato in crisi da una parte a causa fenomeno della globalizzazione che ci ha reso poco competitivi rispetto alle popolazioni dei Paesi emergenti, dall'altra per il fatto che finora abbiamo vissuto al di sopra delle nostre possibilità. Ora è necessario sgonfiare il sistema. Occorre prendere atto del fatto che viviamo nella società della smaterializzazione: la ricchezza che si crea non si deve più misurare in base alla quantità di beni che si producono ma in base alle capacità che tali beni possiedono per far stare meglio le persone. È necessario passare da una concezione del bene come fatto materiale al bene come servizio. Quindi, investire su tutto ciò che non consuma energia, che non consuma risorse utilizzando e valorizzando quelle che sono le basi di partenza del mondo occidentale: la sua ricchezza culturale affinata da secoli di pensiero alto. Già Italo Calvino l'aveva preconizzato quando parlava nelle sue "Lezioni Americane" della leggerezza come valore fondante della nostra società. Credo che dovremmo costruire una società della leggerezza evitando, ovviamente, di scendere nell'eccesso.

In un nostro incontro precedente, per la verità del tutto occasionale, ha accennato di non aver mai lavorato al sud, o meglio, non oltre Ancona che non è certo meridione. Non ha mai avuto il desiderio di misurarsi con una esperienza del genere?

Certamente Ancona non è sud, né da un punto di vista geografico né da quello socio-economico. Per quanto riguarda la sede di lavoro, sono sempre andato dove mi hanno destinato. Da buon dipendente dello Stato non ho mai rifiutato nessun incarico, semplicemente le circostanze hanno fatto sì che il mio luogo di lavoro fosse quasi sempre al nord.

Ricordi delle altre città in cui ha lavorato?

Di Milano ho soprattutto intensi ricordi di lavoro e la città l'ho conosciuta poco. Ancona, invece, l'ho vissuta molto di più e devo dire che ne conservo memorie felici: è una città civile, ordinata, dove nessuno sgomita, dove la gente fa il suo mestiere in silenzio senza mettersi in mostra. E infine c'è Roma. Anche questa è una città che, nonostante ci sia stato quasi sei anni, ho vissuto poco. Sicuramente ho immagazzinato gli aspetti negativi: il traffico intenso e la dispersione cui prima accennavo, quasi assente a Torino. Abitavo verso Ostia e non ho dimenticato gli ingorghi

sulla Cristoforo Colombo. Ovviamente, Roma non è solo questo: è una città unica al mondo per i tesori della propria storia e della propria arte, ma, io, non ho potuto goderne adeguatamente.

Analizzando il suo curriculum si potrebbe intitolare "una vita all'INPS" ha ricoperto ogni ruolo. La circostanza avrà sicuramente generato in Lei un senso di appartenenza ad un Ente che spesso è nell'occhio del ciclone. A queste definizioni forse generaliste e spesso pesanti cosa risponde?

Certamente sul piano personale mi fa male quando si verificano attacchi all'INPS soprattutto se sono frutto di disinformazione. Posso comunque controbattere dicendo che l'Istituto nel corso degli anni si è trasformato in un'azienda di servizi con livelli di efficienza e di innovazione tecnologica che lo pongono all'avanguardia nella Pubblica Amministrazione. Questo mi rende orgoglioso di appartenere all'Istituto. È ovvio che una grande azienda che vanta come clienti quasi tutti i cittadini italiani può anche commettere degli errori e, come sempre accade, il comportamento errato si nota molto di più che non il comportamento virtuoso. D'altra parte, come c'insegna la scienza della comunicazione, se in un bicchiere di acqua pulita aggiungo tre gocce di acqua sporca il bicchiere risulterà inquinato mentre se aggiungo tre gocce di acqua pulita in un bicchiere di acqua sporca l'acqua del bicchiere continuerà ad essere inquinata. Io guardo sempre a queste critiche come ad un'occasione per migliorare. D'altronde il ruolo dell'INPS è stato riconosciuto dal cittadino quando ha dovuto prendere una decisione in merito alla destinazione del TFR: c'è stato quasi un plebiscito in favore dell'Istituto e questo ci ha confermato che l'utente ci considera come un punto di riferimento, un'istituzione di cui fidarsi. Lo stesso Ministro Tremonti, ha affermato che l'Italia sta reggendo alla crisi grazie alle famiglie e all'INPS.

Che cosa ne pensa delle affermazioni, in verità apparse ardite, del Presidente dell'Istituto, dottor Mastrapasqua, secondo le quali le riforme in ambito pensionistico sarebbero terminate?

Ritengo che il Presidente intendesse dire che le riforme fatte dalla metà degli anni '90 in avanti hanno generato un sistema che, una volta a regime, porterà i conti dell'INPS in pareggio. Una volta attivato il metodo contributivo e adeguata la pensione alla speranza di vita si è creato un meccanismo in grado di reggere sia agli andamenti demografici che a quelli economici.

E questo ci è stato riconosciuto da autorevoli soggetti, tra cui l'Unione Europea. Restano però da definire le modalità e i tempi con cui arrivare a quel risultato. Si tratta di scelte che riguardano la politica sulle quali l'Istituto non può interferire.

Però, sempre nell'intervista rilasciata al 'Corriere della Sera', il Presidente esortava i giovani a costruirsi una previdenza complementare, guadagnandosi improvvisa notorietà nel mondo blogger scatenatosi sull'onda del 'meraviglioso mondo di Mastrapasqua': non rappresenta un controsenso?

L'INPS non ha mai fatto mistero della necessità che si sviluppi un sistema previdenziale integrativo parallelo a quello obbligatorio. Questo perché è evidente a tutti che una volta sistemato il problema della tenuta dei conti dell'Istituto resta comunque aperto quello delle condizioni di vita che le pensioni saranno in grado di offrire ai cittadini. È quindi indispensabile che si pensi ad una seconda forma di risparmio che integri la prima creando, tra l'altro, una sorta di bilanciamento tra la logica solidaristica dello Stato sociale europeo e quella individuale tipica del liberismo anglosassone.

Tornando alla sua vita in INPS, abbiamo detto che Lei ha ricoperto quasi tutti i ruoli, ma ce n'è uno che ha preferito più degli altri e che, in una qualche misura, rimpiange?

Mi è piaciuto molto il periodo in cui facevo attività di formazione. Era il periodo tra il 1991 e il 1994 dove ho ricoperto anche il ruolo di Responsabile Regionale della Formazione in Piemonte. Furono anni molto proficui in cui mi impegnai, assieme ad altri colleghi, nella diffusione della cultura aziendale. In questi anni ho speso molto del mio tempo e del mio denaro per acquistare libri, studiare e cercare di trasmettere ai colleghi cui facevo formazione spunti e soluzioni alle problematiche operative.

Facendo un bilancio della sua vita professionale, ha lasciato la sede centrale a Roma ed è tornato a Torino. Come ha vissuto questo ritorno alle origini?

Sono convinto che accanto al lavoro esistano altri valori della vita come la famiglia ed il luogo in cui si è scelto di vivere. E io ho sempre considerato Torino la mia città d'elezione: un luogo che possiede tutti i servizi di una grande città senza possedere gran parte dei fattori negativi legati alle dimensioni metropolitane tra cui, in primis, il fenomeno della dispersione. Anche i torinesi che vengono sempre dipinti come chiusi, a mio avviso lo sono solo superficialmente, anzi

sono molto più aperti e solidali di quanto non si creda. Ritengo che questa loro caratteristica sia da attribuire anche ad un retaggio storico fatto di santi sociali e di un importante movimento operaio che poggiava sul valore della solidarietà.

Adesso, per evitare che i colleghi lettori ci accusino di far troppa filosofia, entriamo nel nostro orticello riferendoci al convegno del 20 settembre scorso. Lei ha sempre sostenuto la centralità del rapporto tra l'Istituto e i professionisti. Tuttavia è innegabile che la comunicazione dovrà essere migliorata ad ogni livello ma in misura maggiore dal punto di vista informatico. Ci riferiamo al cassetto bidirezionale, strumento definito "l'autostrada dell'informazione". Li ha sentiti i mormorii in sala?

Il mio paragone fa riferimento non solo alla caratteristica della velocità propria dell'autostrada, ma anche alla logica dello svincolo che caratterizza la struttura autostradale stessa. Riportando la metafora nella realtà INPS, l'autostrada è la direttrice principale in cui si muovono le informazioni e gli svincoli rappresentano da una parte i singoli consulenti e dall'altra le diverse strutture che si occupano dei problemi segnalati dai consulenti medesimi. L'utilizzo del canale informatico è sicuramente vantaggioso rispetto ai canali di comunicazione tradizionali e costituisce la base del cassetto bidirezionale. Questo nuovo strumento mira all'efficienza ma anche alla trasparenza, obiettivo che viene raggiunto attraverso la tracciabilità degli accessi.

La nostra categoria ha accolto favorevolmente il nuovo mezzo di comunicazione. Tuttavia, a fronte di alcune sensazioni percepite nelle sedi distaccate, ci sorgono perplessità circa la reale volontà di utilizzo dello strumento, indubbiamente da imputare all'elemento di novità che lo caratterizza ma anche, crediamo d'interpretare, alla limitata formazione che è stata impartita.

È indubbio che la novità necessita di un periodo di assestamento: non solo per i consulenti del lavoro ma anche per il personale dell'Istituto. E abbiamo chiara la percezione che sia necessario intervenire sulla formazione dei nostri dipendenti. La cosa vale anche per la vostra categoria e pertanto vedrei in modo molto favorevole l'organizzazione di giornate formative congiunte rivolte ad acquisire un linguaggio e delle basi comuni.

Tornando al suo ruolo, quali sono le differenze sostanziali tra l'incarico a livello regionale

e quello a livello provinciale e in particolare che rapporto deve avere un Direttore Regionale con le sedi decentrate?

Il Direttore di una sede provinciale ha rapporti quotidiani con i colleghi mentre il Direttore Regionale ha un rapporto mediato. Questo schema, però, non va applicato in modo statico: La Direzione regionale deve avere antenne atte a percepire fenomeni nuovi che riguardano i nostri clienti o il nostro personale: in accordo con il direttore della singola sede, si devono adottare i necessari correttivi. Personalmente, quando mi reco nelle unità decentrate, mi confronto con ognuno dei collaboratori ma capisco che ogni responsabile predilige un suo stile direzionale e, anzi, è assolutamente auspicabile che sia così.

Cosa ne pensa delle proposte formulate dai suoi diretti collaboratori durante il già citato convegno del 20 settembre rispetto a quello che, al momento, rappresenta il problema primario nelle relazioni con l'utenza ossia il rilascio del DURC?

Condivido l'assunto che non si debba subire il fenomeno ma anticiparlo e del resto la nostra proposta tende a governarlo giocando d'anticipo. Diventa necessario risalire alla fonte del problema, ossia le grandi stazioni appaltanti: ci si deve organizzare per distribuire nel tempo il carico di lavoro. Sono quindi pienamente d'accordo con le proposte che, d'altronde, io stesso ho approvato.

Cambiamo tavolo e parliamo di scuola come nelle recenti interviste: Lei ha avuto una

rilevante esperienza didattica all'Università di Ancona, qual è la sua opinione della scuola italiana?

Vi posso rispondere anche da un altro osservatorio privilegiato, quello di padre, visto che ho un figlio che ha appena finito la scuola elementare e si appresta ad affrontare la scuola media. Riten-go che la scuola, nonostante tutto, abbia ancora delle zone di eccellenza situate nella qualità del corpo insegnanti e nella passione con la quale cerca di trasmettere le conoscenze ai giovani. Quello che ho potuto notare nella mia esperienza di docente è la dispersione delle risorse.

Ha avuto riscontri personali negativi a riguardo?

Diciamo che sovente si mettono in piedi progetti di cui non si percepisce appieno la necessità. A mio avviso sarebbe preferibile concentrare l'attenzione su programmi consistenti piuttosto che disperdere le risorse in mille rivoli. Personalmente feci una proposta che consisteva nel costituire una scuola di pubblica amministrazione legata al territorio dell'Italia centrale sul modello della ENA francese, la scuola che ha formato l'intera classe dirigente d'oltralpe. È talmente usuale per un politico francese aver frequentato questa scuola di amministrazione che quando il Primo Ministro Raffarin iniziò il suo incarico volle sottolineare la sua atipicità dichiarando di non averla frequentata. Il progetto riguardava il problema della cosiddetta "seconda generazione": nelle Marche in passato si è verificato il fenomeno dei "metalmazzadri" che condusse all'apertura di un gran



numero di fabbriche da parte di ex-contadini. Il fatto ha prodotto ricchezza, tuttavia, quel modello non è stato in grado di formare una classe dirigente appunto di "seconda generazione" ossia una discendenza imprenditoriale in grado di portare avanti il lavoro della prima. Il mio progetto intendeva costruire una generazione di manager in grado di sostituire la proprietà nella gestione. Non posso negare che l'indifferenza con cui vennero accolte le mie proposte mi deluse molto. Per tornare alla domanda originaria, e sintetizzare, credo che uno dei principali problemi della scuola risieda nell'utilizzo ottimale delle risorse che in alcuni casi vengono convogliate in iniziative di scarso valore.

Cambiamo ancora argomento: si fa un gran parlare di liberalizzazione delle professioni ed in questa estate, decisamente turbolenta per le categorie professionali, non sono mancate proposte distruttive soprattutto da parte delle organizzazioni imprenditoriali. Un pensiero da esterno?

Non posso certo fare un processo alle intenzioni. Quello che posso dire è che se le liberalizzazioni

devono andare a scapito della qualità professionale non sono d'accordo né come cittadino, né come dirigente pubblico. Reputo fondamentale avere la certezza del valore professionale dell'interlocutore.

Concludiamo con tematiche più frivole: come passa il suo tempo quando non è al lavoro?

Gran parte del mio pochissimo tempo libero lo dedico alla mia famiglia e quello che mi resta è orientato verso la lettura: al momento sto leggendo "Vita e Destino" di Grossman, un libro ambientato in Unione Sovietica all'epoca della seconda guerra mondiale che racchiude la storia di due grandi orrori del '900: il Nazismo e lo Stalinismo. Mi appassiona il teatro, la storia ed i grandi romanzi dell'800: Balzac, Flaubert, Stendhal, Dostoevskij, Tolstoj, Cechov. Sono letture sicuramente ponderose ma ritengo che per liberare la mente sia necessario tenerla occupata con qualcosa di impegnativo: infatti non leggo né fantascienza, né libri gialli...

Pare che uno dei due intervistatori si sia sentito sollevato dal fatto che non abbia detto noir...

IDEALOFFICE

macchine per l'ufficio

VENDITA - ASSISTENZA - NOLEGGIO - ACCESSORI
FOTOCOPIATORI - TELEFAX - PC
STAMPANTI - REGISTRATORI DI CASSA

Numero Verde Gratuito
800/960939
Assistenza Clienti

IQNet
CERTIFICAZIONE ISO 9001:2000
VERIFICAZIONE PERIODICA DI MISURATORI FISCALI



**PER GLI ISCRITTI ALL'ORDINE NOLEGGIO MULTIFUNZIONE
A PARTIRE DA € 35,00 + IVA MENSILI TUTTO INCLUSO**

IDEAL OFFICE s.a.s. di SERIONE GIORGIO, DEL PRETE MICHELE & C. - Cod. Fisc. - Part. IVA: 08561250013
Sede legale, amministrativa e principale: Via del Carmine 28/F - 10122 Torino - ☎ 011 5214666
Sede secondaria: Corso Nazioni Unite 14 - 10037 Ciriè (TO) - ☎ 011 9211717

ECCO I MIRACOLI!

Avevamo promesso di raccontarvi le vicende di vita, morte e miracoli dell'ENPACL. Di vita e, purtroppo, di morte, abbiamo trattato nello scorso numero della rivista. Rimangono i miracoli, leggasi contributo aggiuntivo, di cui fra poco parleremo.

Nel frattempo, tuttavia, sono occorse altre vicende, connesse con la presentazione, all'Assemblea dei delegati, del bilancio consuntivo 2010, che non possiamo certo trascurare. Questo bilancio era stato redatto ed approvato preliminarmente dal Consiglio d'amministrazione precedente a quello attualmente in carica, che ha convocato l'Assemblea per l'approvazione entro il termine statutario del 30 giugno.

Appena ricevuta la documentazione, mancante peraltro della relazione del Collegio sindacale, i delegati della nostra provincia si sono incontrati, soffermandosi su una pagina della relazione al bilancio che appariva scarsamente comprensibile.

Si trattava della vicenda, peraltro già nota, degli investimenti mobiliari dell'Ente che – come tutti ricorderanno – era incappato nell'acquisto di titoli della famigerata Lehman Brothers, anche se la misura del probabile danno non era mai stata ben chiarita. Riempita la pagina in questione di punti interrogativi, ci siamo ripromessi di chiarire gli ermetismi del citato documento prima di eventualmente dare il nostro voto favorevole. La sera del 28 giugno giungeva notizia dall'Ente che, sul sito web, erano stati messi a disposizione dei delegati:

- la relazione del Collegio Sindacale;
- un documento riguardante l'investimento finanziario "Coriolanus series 99 note";
- un documento riguardante l'investimento finanziario "Anthracite rated investments limited series 25".

Per motivi di privacy, i documenti relativi agli investimenti finanziari erano presentati in un formato che non consentisse la stampa (!?).

La relazione della società di revisione al

bilancio consuntivo 2010, non risultava ancora pervenuta all'Ente tuttavia se ne annunciava la distribuzione prima dell'inizio dei lavori assembleari.

La relazione del Collegio sindacale conteneva esplicitamente l'invito a non approvare il bilancio in quanto non evidenziava numericamente le effettive perdite derivanti dalle infelici operazioni mobiliari.

All'apertura dell'Assemblea veniva distribuita la relazione della società di revisione al bilancio che, pur con qualche significativa imprecisione, ricalcava le osservazioni del Collegio sindacale, dichiarando tuttavia che il bilancio poteva essere approvato (sic!).

Eravamo tutti in attesa di conoscere la posizione del nuovo Consiglio d'amministrazione e fummo confortati allorché il Presidente Visparelli, a conclusione di una concisa quanto esaustiva relazione, chiese di non approvare il bilancio.

L'Assemblea accolse con sollievo la sollecitazione, invitando il Consiglio ad apportare al Bilancio le correzioni proposte dal Collegio sindacale, riproponendolo all'approvazione entro il mese di luglio.

Così è avvenuto.

L'avanzo d'esercizio del 2010 anziché ammontare a 49.901.808,00 euro, si è ridotto a 30.597.092,00 euro! Ai lettori le riflessioni.

Ci auguriamo vivamente che il nuovo Consiglio amministri i nostri risparmi con la diligenza del buon padre di famiglia, tenendosi lontano da investimenti avventurosi ed a frequentazioni con strutture aventi sede alle isole Cayman.

Un'annotazione: per valutare la salute di una cassa di previdenza non ci si deve far accecare dalla presenza di un avanzo d'esercizio, anche se significativo.

Nel conto economico dell'ENPACL, i contributi che paghiamo ogni anno, entrano a far parte

dei ricavi, così come le pensioni vanno ad aggiungersi ai costi.

Pertanto appare ovvio e fisiologico, che una cassa previdenziale, gestita con sistema a ripartizione e di costituzione relativamente recente, per un certo numero di anni eroghi pensioni in misura inferiore ai contributi che incassa. Dopo una certa data, definita dal così detto bilancio tecnico attuariale, le pensioni prenderanno il sopravvento erodendo inesorabilmente il patrimonio. Il nostro Ente non ha ancora aggirato questa boa ed inoltre il 2010 è il primo anno della contribuzione per fasce che ha notevolmente incrementato i contributi versati (ma anche quelli omessi!).

Quel che interessa, quindi, è l'incremento del patrimonio, da un anno all'altro, depurato dei contributi e delle prestazioni dell'annata.

Questo dato, spesso assai misero, misura il rendimento del capitale accumulato che l'Ente riesce a conseguire.

Negli anni scorsi questo rendimento era di poco più dell'uno per cento, ma nel 2010, a causa delle vicende narrate, è stato in rosso del 3,20 %.

Veniamo ora ai... miracoli.

L'art. 10 dello Statuto, nella stesura approvata con Decreto Interministeriale del 26 luglio 2010, ha istituito il "contributo facoltativo aggiuntivo" a cui il Consiglio d'amministrazione uscente ha conferito grande risalto.

Cosa dice questo articolo 10?

Ecco:

_1 Tutti gli iscritti all'Ente, con la sola esclusione dei pensionati di vecchiaia ed anzianità, possono effettuare il versamento di un contributo aggiuntivo con le stesse modalità previste per il contributo soggettivo obbligatorio. La misura del contributo aggiuntivo può essere pari alla metà o all'intero importo del contributo soggettivo dovuto secondo la fascia di appartenenza, ovvero può essere pari ad un multiplo di tali importi.

_2 Il montante contributivo al pensionamento sarà trasformato in rendita sulla base dei coefficienti vigenti all'ENPACL al momento della liquidazione.

_3 In base all'art. 10, lettera e) del T.U.I.R. come modificato dall' art. 13 del D.Lgs n. 47/2000, sono integralmente deducibili i contributi versati facoltativamente alla forma di previdenza obbligatoria.

_4 Il Consiglio di Amministrazione determina i tempi e le modalità per l'accesso alla contribuzione di cui al comma 1".

A parte il fatto che, per ora, non risulta che il Consiglio d'Amministrazione abbia determinato i tempi e le modalità previste dal comma 4, nutriamo almeno tre ragioni di perplessità circa questa, peraltro interessante, iniziativa.

La prima perplessità è legata all'irrisoria redditività del patrimonio dell'ENPACL e quindi dei capitali ivi investiti dagli iscritti, ma di questa abbiamo già dissertato.

La seconda è legata al principio della ripartizione dei rischi negli investimenti: investiamo nell'ENPACL i contributi obbligatori, ma, se abbiamo dei margini, non sarebbe opportuno investirli in qualche altra forma assicurativa o fondo? Almeno uno di questi è sperabile che non faccia investimenti inopportuni tipo Bond argentini, azioni Cirio o Parmalat o Lehman Brothers!

La terza è costituita da un amletico dubbio circa l'effettiva applicabilità, a questa fattispecie, dell'art. 10, 1° comma, lettera e) del TUIR.

È vero che la norma, a prima vista, appare chiarissima: *"1 dal reddito complessivo si deducono, ... e) i contributi previdenziali ed assistenziali versati in ottemperanza a disposizioni di legge, nonché quelli versati facoltativamente alla gestione della forma pensionistica obbligatoria di appartenenza, ivi compresi quelli per la ricongiunzione di periodi assicurativi"*.

È però altrettanto vero che il titolo del citato articolo 13 D. Lgs. 47/2000 fa riferimento al "Trattamento tributario dei contratti di assicurazione, dei contributi versati volontariamente alla gestione della forma pensionistica obbligatoria di appartenenza". E ai consulenti del lavoro è ben noto che i concetti di contributi "volontari" e di contributi "facoltativi" non sono coincidenti.

Si noti ancora che né la norma statutaria né



quella legislativa pongono dei limiti quantitativi alla deduzione. Estremizzando, noi potremmo versare all'ENPACL tutto ciò che risparmiamo e lo sottrarremo così all'imposizione fiscale.

Ecco confezionato il miracolo: non si pagano più imposte!

Vi è però il rischio concreto che, a posteriori, il concetto di "facoltativo" previsto dal TUIR sia ufficialmente interpretato come riferito ai soli versamenti volontari ed alla ricongiunzione (esplicitamente citata dalla norma), che sono importi quantitativamente definiti e relativi a periodi scoperti da assicurazione.

Quali sarebbero le conseguenze?

Non è preferibile garantirsi con un opportuno interpello?

Riccardo Travers



IN RICORDO DI UN COLLEGA

Fra i nomi dei Colleghi deceduti, letti come consuetudine nel corso dell'Assemblea annuale, appariva anche quello di Mario Sardo.

Gli anni passano ed i ricordi si stemperano, ma, ai più anziani, il luttuoso avvenimento non è passato inosservato. Dal 1971 al 1998, per una durata complessiva di ben 27 anni, Mario Sardo è stato eletto Consigliere del nostro Ordine.

In questo periodo, dopo aver ricoperto l'incarico di Tesoriere, è stato designato, per molti anni, a sobbarcarsi l'onere di relazionare al Consiglio in merito alla liquidazione delle parcelle.

Non ce ne vogliamo i Colleghi, ma, la verifica di congruità delle parcelle, ha sempre costituito uno dei compiti più sgradevoli nell'ambito del Consiglio, soprattutto per la buona dose di noncuranza sempre evidenziata da molti di coloro che sottopongono i loro compensi alla valutazione consiliare. Il Consigliere relatore deve spesso pedantescaemente ricordare, ai più svogliati, che per ciascun incarico occorre trovare coincidenza nei vari articoli della Tariffa professionale.

Mario Sardo si accollò questa 'penitenza' per anni ed anni, ma, come non bastasse, per almeno 9 sessioni annuali, diede la propria disponibilità, in assenza di altri volontari, a ricoprire il ruolo di Commissario d'esame.

Insomma, per più di cinque lustri, se in Consiglio c'era bisogno d'aiuto, Mario Sardo era pronto a fornirlo.

Chi scrive fu al Suo fianco in un paio di Commissioni d'esame e ricorda con ammirazione il Suo alto senso di appartenenza alla Categoria. Accadde che un commissario, dirigente di un Istituto previdenziale, fece una inopportuna battuta circa l'inutilità di essere severi in quanto in fondo si trattava solo dell'esame d'abilitazione per esercitare la professione di consulente del lavoro, Mario lo guardò con disgusto e gli rispose seccamente *"Forse ha ragione... tanto i consulenti del lavoro hanno solo a che fare con gente come voi"*.

Ci auguriamo che la Categoria riesca ancora ad esprimere uomini come Lui, sempre disponibili, disinteressati e rigorosi.

Riccardo Travers

COMUNICARE È UN ORDINE

L'Ordine dei Consulenti del lavoro ha una nuova campagna pubblicitaria, realizzata dall'Agenzia Formula Advertising di Torino.

Un'immagine originale e d'impatto che verrà diffusa sui maggiori quotidiani cittadini: La Stampa, La Repubblica, Il Giornale.

L'obiettivo della campagna è contrastare il sottobosco di operatori abusivi e non accreditati che esercitano la professione senza le necessarie abilitazioni, mettendo a rischio la gestione del personale delle aziende per cui operano.

Il focus strategico della comunicazione è trasmettere un messaggio inequivocabile: solo gli iscritti all'Ordine dei Consulenti del Lavoro possono svolgere le pratiche relative all'assistenza previdenziale e all'amministrazione del personale. La loro professionalità va sottolineata e gratificata. Persiste ancora troppa disinformazione a riguardo: le imprese hanno invece bisogno di percepire con modalità chiare e dirette l'effettivo pericolo di incorrere nelle pesanti sanzioni amministrative comminate dagli organi ispettivi competenti. Il target della campagna pubblicitaria corrisponde alle aziende che richiedono una consulenza continua per tutte le problematiche della gestione del personale. Ogni realtà imprenditoriale potrà acquisire la consapevolezza di potersi affidare solo a chi può offrire un servizio adeguato e soprattutto tutelato. Il numero di coloro che elaborano buste paga millantando di possedere la necessaria abilitazione è elevato ed intollerabile.

A questo proposito l'ideazione della campagna pubblicitaria è stata affidata all'Agenzia Formula Advertising di Torino e la realizzazione è stata guidata dal Dr. Giuseppe Lamarca, titolare e direttore creativo dell'Agenzia dal 1977.

Formula Advertising è una delle agenzie più consolidate all'interno del panorama torinese della comunicazione: si occupa di advertising, marketing, web 2.0, con servizi che uniscono sempre creatività e strategia ad una professionalità che si esprime ben oltre la routine e il semplice mestiere.

Lo stesso Dr. Giuseppe Lamarca è membro del Consiglio Nazionale dell'Associazione Italiana Pubblicitari Professionisti TP e ricopre la carica di Presidente AICI, Associazione Imprese di Comunicazione Indipendenti.

A seguito del brief ottenuto dal colloquio con il Presidente dell'Ordine, il Dr. Cristoforo Re, l'Agenzia Formula Advertising ha optato per una soluzione forte, premiante per l'operato dei Consulenti del Lavoro.

Ricordiamo che le precedenti scelte comunicative erano orientate alla visualizzazione dell'elenco completo degli iscritti all'Ordine: in questo caso la strategia creativa supe-

ra l'elenco medesimo, che avrebbe avuto sicuramente uno scarso appeal da parte del lettore dei quotidiani. Nella nuova creatività si utilizzano messaggi diretti e poco convenzionali, che segnano una cesura netta tra coloro che sono abilitati e coloro che mettono a rischio le aziende assistite.

Il visual rappresenta una busta paga, elemento iconico dal forte valore aggiunto in quanto identificativo della categoria, proposta in due soluzioni fortemente contrastanti: un cedolino corretto e perfettamente in regola opposto ad un cedolino accartocciato, pronto per essere gettato nel cestino dei rifiuti poiché rischioso e inutilizzabile, appunto da buttare...

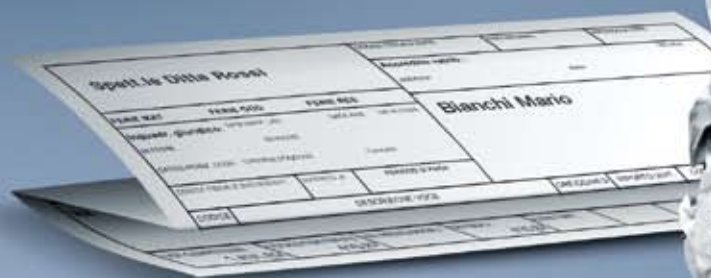
“Busta paga o brutta piega?” è l'headline forte e provocatorio. Verte su un gioco di parole, su un'assonanza facilmente ricordabile, che non lascia spazio a dubbi: o la busta paga è elaborata da chi vanta competenze e preparazione professionale a fornire la dovuta consulenza, altrimenti iniziano i guai.

Headline e visual generano quindi un'intensa sinergia, garantendo un impatto visivo e comunicativo all'interno dei quotidiani selezionati.

Con l'opportuna evidenza è presente anche l'indirizzo del sito internet dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Torino, con l'invito a consultare l'elenco completo ed aggiornato di tutti gli iscritti al Consiglio Provinciale.

Infine, accanto all'indirizzo web è stato inserito un QR code leggibile dalle app degli smartphone: il codice permette il re-direct immediato al sito web anche dal proprio cellulare. Un servizio innovativo che consente d'essere sempre aggiornati. La campagna pubblicitaria è stata presentata in anteprima durante l'Assemblea dei Consulenti del Lavoro di Torino, giovedì 21 luglio 2011, e siamo certi rappresenti un trampolino di lancio significativo per acquisire visibilità in maniera originale valorizzando ulteriormente la professionalità degli iscritti.

BUSTA PAGA o brutta piega?



ORDINE DEI CONSULENTI DEL LAVORO

Per evitare sorprese sgradite nelle vostre aziende, non affidatevi a chi non dispone della regolare abilitazione per l'assistenza previdenziale e l'amministrazione del personale: le sanzioni da parte degli organi ispettivi competenti sono molto gravi.

Scegliete la tutela che solo gli iscritti all'Ordine dei Consulenti del Lavoro possono offrirvi in maniera completa: preparazione adeguata, aggiornamento continuo, segreto professionale, superamento di un rigoroso esame di Stato, etica deontologica e copertura assicurativa per eventuali danni.

Affidarsi a chi applica approssimativamente le leggi e viola la prassi amministrativa è rischioso. Solo chi è abilitato vi garantisce la giusta consulenza: scegliete solo gli iscritti all'Ordine.

Via della Consolata 1/bis Palazzo Paesana, Torino - Tel. 011 52 16 426 segreteria@cdltorino.it



L'elenco completo e aggiornato di tutti gli iscritti è all'indirizzo www.cdltorino.it

IL SALMO ALL'IMPERFEZIONE



Quello che sta attraversando la nostra categoria è un momento che non possiamo non descrivere come particolare e preoccupante.

Particolare perché abbiamo ottenuto importanti riconoscimenti alla nostra professionalità, alle nostre competenze ed alla nostra cultura del lavoro grazie al continuativo e faticoso impegno pluriennale di molti colleghi, di cui solo il tempo farà comprendere la reale portata, quali la certificazione dei contratti ed i processi di conciliazione ed arbitrato.

Certamente tali riconoscimenti sono anche dovuti ad una sempre più presente terziarizzazione da parte delle pubbliche amministrazioni dei processi di acquisizione e gestione dei dati e dei servizi offerti al pubblico. E tale processo, che avviene con l'apporto determinante del lavoro all'interno dei nostri studi, ci consente oggi d'implementare la nostra figura d'interlocutore privilegiato nello stesso processo di attuazione dell'interesse pubblico.

Ebbene in questo contesto definito "particolare", che sarebbe ingenuo poter credere riconducibile al sol fato, pare diventata ineluttabile – per il rilancio della vacillante economia italiana e più in generale dell'occupazione sul territorio nazionale – la liberalizzazione o meglio la liberalizzazione all'accesso allo svolgimento delle professioni regolate dagli Ordini.

Tralasciamo ovviamente sia le reali ed inconfessabili motivazioni che animano i fomentatori di tali prese di posizione sia il percorso normativo che – a partire dal giugno di quest'anno ha posto come inderogabile la

liberalizzazione delle professioni – seguendo una strada di "riforma del sistema ordinistico" già inaugurata ai tempi di Bersani quale ministro delle Attività Produttive nel 2006.

Abbiamo avuto il piacere di partecipare, il 23 e 24 settembre 2011, ai lavori dell'Assemblea nazionale dei Consigli Provinciali a Roma ed in un clima di manifesto entusiasmo per i prestigiosi risultati ottenuti in questi anni dalla nostra categoria, aleggiava fra i presenti la severa preoccupazione, accennata all'inizio dell'intervento, dovuta al sempre più imminente colpo di spugna sugli ordini professionali accompagnata dalla riprovazione con cui si cerca sfacciatamente raggiungere tale obiettivo. Non possiamo esimerci dal citare i cinque punti che proprio sabato



24 sono stati raccolti dalle più importanti testate giornalistiche, per l'occasione trasformati in cassa di risonanza dei desideri della Principessa dell'Acciaio e finalizzati al rilancio dell'economia italiana, fra cui ovviamente il salmo all'imperfezione che ci riguarda: la liberalizzazione degli ordini professionali.

Ebbene, il messaggio che è uscito univoco, amplificato dall'intervento partecipato della Presidente Marina Calderone, è stato inequivocabile: **NON POSSIAMO PIÙ STARE A GUARDARE.**

È giunto il momento di scendere in campo attivamente e politicamente per difendere la nostra realtà professionale, la nostra capacità di tutelare e promuovere il bene comune antepoendolo spesso a quello personale, verso cittadini ed imprese. Perché noi Consulenti del Lavoro siamo al servizio, prima di tutto, della collettività.

Siamo un Ordine autorevole con delle competenze assolutamente elevate nell'interpretazione ed applicazione della legge, con un codice deontologico che punisce chi non rispetta le regole e tutto questo non può più passare inosservato ma soprattutto non può e non deve cadere nelle disponibilità delle grandi realtà industriali, di associazioni commerciali, di società e professionisti improvvisati, spinti solo da presunte regole di mercato.

Occorre che in tutto ciò la nostra Associazione Sindacale svolga un ruolo decisivo con il coinvolgimento concreto ed operativo di nuovi iscritti che si aprano all'esperienza sindacale.

Pertanto ci rivolgiamo a tutti i colleghi, segnatamente ai più giovani, nell'intento di creare un gruppo affiatato, rinnovando e fortificando la nostra Unione Provinciale, promuovendo e realizzando una serie di attività concrete per le quali occorrono forze ed entusiasmi.

Il sindacato ha bisogno di noi per essere più forte. Noi, soprattutto oggi nel pieno di un tornante della storia, abbiamo bisogno di un forte sindacato.

Massimo Laiolo





SOLO UN DIRITTO TRA TANTI DIRITTI

LA MATERNITÀ DELLA CONSULENTE DEL LAVORO

L'indennità di maternità è una delle prestazioni a favore degli iscritti all'Ordine e ne possono beneficiare, indipendentemente dall'effettiva astensione dall'attività professionale, gli iscritti all'ENPACL che presentino domanda entro il termine perentorio di 180 giorni dal parto o dall'ingresso in famiglia del bambino.

L'importo dell'indennità è pari alla misura dell'80 per cento di cinque dodicesimi del reddito percepito e denunciato ai fini fiscali dalla libera professionista nel secondo anno precedente a quello della domanda.

Nel caso in cui non si abbia conseguito un reddito professionale nel biennio precedente è comunque garantito il diritto all'indennità, che sarà liquidata *sull'importo minimo* stabilito dalla Legge, nel 2011 pari a € 4.626,70.

L'importo *massimo* erogabile è corrispondente a cinque volte l'importo minimo stabilito; ne consegue che l'indennità di maternità per l'anno 2011 non può essere superiore a € 23.133,50.

La domanda, il cui modello è scaricabile sul sito www.enpacl.it nella sezione Modulistica, deve essere redatta in carta libera e contenere la dichiarazione ai sensi del DPR 28.12.200 n. 445 circa l'inesistenza del diritto alla indennità di maternità presso altri Enti e l'ammontare del reddito denunciato nel quadro RE25 (oppure nel RH17 se facente parte di un'associazione professionale).

A corredo dell'istanza si deve allegare:

- la copia della dichiarazione dei redditi presentata nell'anno precedente a quello nel quale si è verificato l'evento;
- autocertificazione (in alternativa al certificato dell'anagrafe) dello stato di famiglia;
- informativa privacy, scaricabile sempre dal sito www.enpacl.it; fotocopia del documento d'identità.

Inoltre, a seconda della ragione per cui si è presentata la domanda, occorre produrre:

- il certificato di assistenza al parto in caso di **nascita**;

- copia della cartella clinica in caso di **aborto**;
- copia autentica del provvedimento in caso di **adozione o affidamento**.

La liquidazione dell'indennità può avvenire tramite bonifico bancario o postale oppure a mezzo assegno circolare, ma i *tempi tecnici* sono considerevolmente estesi (all'incirca tre mesi dall'invio della pratica).

L'iter è il seguente: quando la pratica viene esaminata (ad un mese dall'invio) ed eventualmente integrata o rettificata negli allegati (anche tramite fax o posta elettronica) rientra nell'ordine del giorno della prima riunione in calendario (l'ENPACL esige che le domande da discutere in Commissione siano perfezionate entro i dieci giorni che precedono la riunione); di consuetudine la Commissione si riunisce una volta al mese ma dovendo deliberare su argomenti diversificati (pensioni comprese) è possibile uno slittamento della discussione alla riunione successiva.

Dalla data della delibera al momento della disponibilità economica trascorrono ancora un paio di settimane.

Alla copertura degli oneri si provvede con il contributo di maternità di cui alla Legge 11 dicembre 1990 n. 379 e successive modificazioni, a carico di tutti i Consulenti del Lavoro, annualmente riscosso unitamente alla prima rata del contributo soggettivo nella misura di € 38,00.

Secondo le disposizioni previste dall'art. 10 del Regolamento per la Formazione Continua del nostro Ordine, richiamanti le disposizioni dell'art. 8 punto 4) delle Norme Attuative del Regolamento per la FCO approvate dal Consiglio Nazionale dell'Ordine dei CdL, alla professionista è concesso un periodo di esonero dall'Obbligo per i tre mesi antecedenti la data del parto ed il compimento dell'anno di età del bambino; eventuali ulteriori periodi (ad esempio per gravidanze a rischio) possono essere richiesti presentando idonea documentazione medica.

In caso di adozione o affidamento l'esonero è previsto per l'anno successivo al provvedimento giudiziale previa richie-

sta formulata dall'interessata, allegando alla dichiarazione della Formazione professionale compiuta (da presentarsi entro il mese di febbraio successivo al termine del biennio) formale domanda di esonero compilando il modello *Allegato V* del regolamento del CNO.

Infine, per quanto riguarda l'aspetto fiscale, l'indennità erogata dall'ENPACL avendo natura di reddito professionale subisce la ritenuta d'acconto del 20 per cento e nel modello Unico deve rientrare nei ricavi dell'attività professionale.

Negli studi di settore è consigliabile indicare con precisione settimane ed ore dedicate all'attività e se questo parametro non fosse sufficiente a far raggiungere la congruità si ricorrerà al contraddittorio in fase di accertamento.

Anche in merito al tema specifico della gravidanza la giurisprudenza di merito non risulta aderire a scelte unanimi ma, al contrario, la materia risulta quantomeno controversa: ad

esempio, la C.T.R. Lazio con la sentenza n. 221/22/10 del 19 ottobre 2010, si è pronunciata a favore della inapplicabilità degli studi di settore, accogliendo il ricorso della contribuente che sosteneva che in tale periodo si era verificata una situazione di "non normale svolgimento dell'attività"; è invece di senso contrario la sentenza n. 33/46/2007 della C.T. Reg. Milano, in base alla quale il solo stato di maternità non può essere considerato sufficiente per configurare un periodo di "non normale svolgimento dell'attività".

A quest'ultimi ci permettiamo di ricordare quanto scriveva Oriana Fallaci: essere mamma non è un mestiere, non è nemmeno un dovere, è solo un diritto tra tanti diritti.

Denise Percivati Durand



PROTOCOLLO D'INTESA TRA LA PROVINCIA DI TORINO E L'ORDINE DEI CONSULENTI DEL LAVORO DI TORINO

PER LA REALIZZAZIONE DI PERCORSI INTEGRATI
DI AGGIORNAMENTO NORMATIVO

Lunedì 27 giugno 2011

In una struggente atmosfera da scrutinio scolastico che invogliava al buonumore perché ci ha scaraventato a nostalgici flashback giovanili, presso l'Auditorium del Liceo Scientifico 'Carlo Cattaneo' di Torino è stato sottoscritto tra la Provincia di Torino ed il nostro Ordine professionale, il 'Protocollo d'intesa' richiamato in titolo e pubblicato integralmente a lato.

Riteniamo doveroso sottolineare che si tratta della prima applicazione sull'intero territorio nazionale e, a tal proposito, il Presidente Cristoforo Re ha evidenziato come sia enorme motivo d'orgoglio, da parte della nostra categoria, il raggiungimento di livelli di professionalità tali da consentire di fornire relatori qualificati alla formazione del personale della Provincia ricevendone reciproca soddisfazione.

Nel merito, l'assessore al lavoro Carlo Chiama ha ricordato come il protocollo precedente risalisse al 2002 e ha espresso la convinzione che la produttività e l'efficienza da parte dei componenti della P.A. siano una delle chiavi per il superamento dell'attuale stato di crisi e, quindi, il livello di qualità garantita dal corso acquisisce particolare rilevanza. Concetto peraltro riaffermato dalla Dirigente del Servizio Coordinamento Centri per l'Impiego, dott.sa Cristina Romagnoli, che ha ribadito come solo l'avanzata collaborazione instaurata nei confronti dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro abbia reso matura la sigla del Protocollo auspicando che possa sviluppare un'implementazione di tutti i servizi proposti a partire dal 'Cercaprofilo'.



PROTOCOLLO D'INTESA TRA LA PROVINCIA DI TORINO E L'ORDINE DEI CONSULENTI DEL LAVORO DI TORINO PER LA REALIZZAZIONE DI PERCORSI INTEGRATI DI AGGIORNAMENTO NORMATIVO.

Premesso che:

- Nell'anno 2010, a seguito di una proposta dell'Assessore al Lavoro della Provincia di Torino Carlo Chiama unitamente al Dirigente del Servizio Coordinamento Centri per l'Impiego Cristina Romagnoli è stato attivato un percorso di collaborazione e confronto fra l'Ordine dei Consulenti del Lavoro e la Provincia di Torino sulle tematiche del mercato del lavoro e le politiche attive del lavoro;
- è interesse dei firmatari del presente accordo rafforzare la collaborazione già iniziata con il Protocollo d'Intesa del 20/05/2002 e successivo accordo di integrazione del 17/02/2004 nell'ambito dei servizi alle imprese;
- la Provincia di Torino intende in particolare consolidare l'esperienza dei percorsi di aggiornamento già attivati in forma seminariale, rivolti agli operatori dei Centri per l'Impiego e ai funzionari che operano nei settori della formazione e orientamento e delle politiche sociali;
- l'Ordine dei Consulenti del Lavoro, condivide l'interesse sui percorsi di aggiornamento normativi integrati e si è impegnato a fornire i nominativi dei relatori da individuare fra i propri iscritti che parteciperanno attivamente ai percorsi definiti;
- la presenza ai seminari di aggiornamento per gli operatori e funzionari della Provincia è estesa ai Consulenti del Lavoro interessati;

tutto ciò premesso le parti convengono quanto segue

Art.1 - Richiamo alle premesse:

Le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente accordo di collaborazione.

Art. 2 - Oggetto:

Oggetto del presente protocollo è l'implementazione e il consolidamento della collaborazione con l'Ordine dei Consulenti del Lavoro della Provincia di Torino per la realizzazione di incontri periodici di aggiornamento normativo.

Gli incontri da definire e realizzare in forma integrata, tra Provincia e Ordine dei consulenti, sono rivolti agli operatori dei Centri per l'Impiego, ai funzionari che operano nei settori della formazione e orientamento e delle politiche sociali e ai consulenti del lavoro iscritti all'Ordine della Provincia di Torino, con lo scopo di valorizzare le competenze degli stessi in un'ottica di offerta omogenea di servizio di consulenza giuslavoristica a lavoratori e imprese qualificata e aggiornata.

1

Ecco due istantanee che suggellano la sottoscrizione del documento: precisiamo che quella di destra testimonia l'ilarità provocata dal tonfo di una pianta (finta) dell'Auditorium esattamente al momento topico dell'apposizione delle firme: se per la corrente d'aria creata in sala per alleviare la calura equatoriale oppure per l'emozione della solennità dell'evento, non lo sapremo mai...



Art. 3 – Modalità di attuazione del servizio:

Gli incontri saranno da realizzare nelle giornate di lunedì e mercoledì pomeriggio – scelta motivata dalla chiusura al pubblico dei Centri per l'Impiego e per favorire la massima partecipazione degli operatori- in locali idonei a ospitare almeno 150 persone individuati dalla Provincia.
Gli incontri, definiti e condivisi dalla Provincia di Torino e dall'Ordine dei Consulenti, verteranno sulle principali tematiche del diritto del lavoro quali ad esempio: istituti contrattuali e forme di flessibilità, aggiornamenti normativi in materia di lavoro (Collegato Lavoro), assunzioni obbligatorie, apprendistato, tirocini formativi, certificazione di contratti di lavoro, etc.

Art. 4 – Impegni della Provincia:

A fronte dell'attività di aggiornamento normativo fornita dall'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Torino, la Provincia di Torino individuerà la sala, in locali di proprietà della Provincia idonei a ospitare almeno 150 persone, senza oneri aggiuntivi per l'Ordine dei Consulenti.

Inoltre la Provincia di Torino concederà all'Ordine dei Consulenti del lavoro la possibilità di utilizzare, a titolo gratuito, n. 2 sale riunioni presenti presso la sede della Provincia di Via Bologna n. 153, dotate di parcheggio interno. Le sale in oggetto, il cui utilizzo è consentito sino alle ore 19,00 con capienza rispettivamente di 35 e di 70 persone, potranno essere richieste direttamente dall'Ordine dei consulenti del Lavoro di Torino alla Provincia per il tramite della Dirigenza, in quanto gestite direttamente dal Centro per l'Impiego.

La Provincia di Torino si impegna a dare la massima pubblicità del contenuto del presente accordo e del servizio di pubblica utilità svolto in collaborazione con l'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Torino.

Art. 5 – Impegni dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro:

L'Ordine si adopererà affinché i docenti scelti fra gli iscritti all'Ordine dei Consulenti del Lavoro di Torino garantiscano la massima serietà, competenza e professionalità nell'espletamento del servizio.

L'Ordine dei Consulenti del Lavoro si impegna a dare la massima pubblicità del contenuto del presente accordo, e del servizio di pubblica utilità svolto in collaborazione con i Centri per l'Impiego della Provincia.

Art. 6 – Monitoraggio e verifica della collaborazione:

Le parti si impegnano ad istituire un sistema di monitoraggio delle attività oggetto del presente accordo, con verifica degli esiti al termine del primo anno di sperimentazione.

Art. 7 – Protezione di dati personali

Le parti si impegnano a rispettare la normativa di cui al D. Lgs. n. 196/2003 e s.m.i, sulla protezione dei dati personali forniti in ragione del presente Protocollo d'Intesa.

Art. 8 – Durata dell'Accordo :

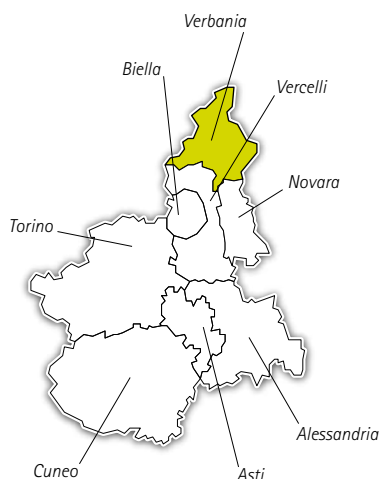
Il presente accordo riveste carattere sperimentale ed ha durata annuale. Alla scadenza sarà possibile definire, se le parti saranno interessate, ulteriori forme di collaborazione.

Torino, li 27 giugno 2011

Letto, confermato e sottoscritto.

L'Assessore al Lavoro e alle attività di
Orientamento per il Mercato del Lavoro
della Provincia di Torino
Carlo Chiama

Il Presidente dell'Ordine dei
Consulenti del Lavoro di Torino
Cristoforo Re



PROVINCIA DEL VERBANO CUSIO OSSOLA

Luca Rognoni – presidente C.P.O. del V.C.O.

Quando ho cominciato a seguire la rubrica “Le sette sorelle” ho iniziato a chiedermi cosa avrei scritto della mia Provincia, il Verbano Cusio Ossola.

Dopo una breve riflessione ho ritenuto giusto parlare del nostro Ordine, del nostro territorio e della nostra storia, visto che da “Torino in giù” non so quanti colleghi conoscano l'esatta ubicazione del V.C.O. a meno di esserci passati o averci soggiornato per, sicuramente piacevoli, gite fuori porta. Quindi anziché annoiarvi con un articolo tecnico (che lascio trattare a più esperti colleghi) preferisco annoiarvi con notizie e informazioni relative a una Provincia neonata e già pronta per essere abolita.

Il nostro Ordine conta oggi 49 iscritti, con una piccola prevalenza femminile (26 donne). Il Consiglio Provinciale si compone di 5 membri e sta seguendo un programma di ringiovanimento iniziato sette anni orsono con il mio primo mandato da Presidente dell'Ordine Provinciale. Ringiovanimento richiesto e voluto dagli iscritti per portare freschezza e novità in una professione che, senza dimenticare l'importante contributo di chi ci ha preceduto, negli ultimi anni ha subito cambiamenti epocali. Per quanto riguarda l'attività istituzionale del Consiglio dell'Ordine non potendo contare sulla collaborazione con Università locali o altri enti, in quanto non presenti sul territorio, abbiamo siglato alcuni importanti protocolli d'intesa con la Direzione Provinciale del Lavoro e l'INPS relativi ad argomenti di interesse comune e la collaborazione è migliorata, soprattutto con la DPL. Siamo un piccolo Ordine con pochi mezzi e poche possibilità anche se in lenta ma costante crescita. Il giusto mix tra esperienza e novità unito alla buona volontà e all'impegno costante ci ha fatto superare le grandi difficoltà dell'organizzazione ex novo dell'Ordine Provinciale del V.C.O. al momento del dolorosissimo distacco dalla provincia di Novara. Il cordone ombelicale con Novara non è ancora stato

tagliato del tutto nonostante siano passati ormai diversi anni dalla creazione dell'Ordine Provinciale del V.C.O., approfitto di queste pagine per ringraziare i colleghi di Novara per la disponibilità e la pazienza che hanno sempre dimostrato per aiutarci a camminare con le nostre gambe.

Ora un po' di storia del Verbano Cusio Ossola. I più antichi insediamenti umani sul nostro territorio risalgono al periodo mesolitico (8000 a. C. Alpe Veglia). I primi abitanti di cui ci danno notizia le fonti romane sono popolazioni protoceltiche, i Leponzi, la cui cultura è testimoniata nei ritrovamenti di numerose necropoli, e gli Insubri, insediati in Lombardia ma che dal fiume Ticino risalivano fino in territorio verbanese. L'inizio della penetrazione romana risale al 222 a.C. con la sottomissione degli Insubri e si protrarrà fino alla fine dell'Impero Romano nel 476 d.C. Non ci siamo fatti mancare le invasioni barbariche con i Longobardi che assoggettarono il territorio alla fine del VI sec. d.C. Con l'avvento di Carlo Magno il territorio passa sotto il dominio dei Franchi. Inizia così il periodo della feudalizzazione, sia laica che ecclesiastica, con l'emergere di famiglie feudali il cui ruolo sarà determinante nei secoli successivi. Sul territorio del Cusio si afferma la feudalità ecclesiastica che fa capo al vescovo di Novara, mentre nell'Ossola, e in parte del Verbano, prevalgono i potenti conti di Biandrate, di Castello e di Crusinallo. Nel secolo XI il vescovo di Novara estende il proprio dominio anche sull'Ossola e sull'Alto Verbano. In seguito alla vittoria dei Comuni sul Barbarossa, tutto il territorio è sottoposto al Comune di Novara. Forse è proprio per la nostra storia che ci risulta difficile staccarci da Novara, anche se la spinta all'Autonomia amministrativa del Verbano Cusio Ossola ha profonde radici storiche. Nel 1981 il Comune di Domodossola approva un documento che chiede l'istituzione della Provincia intesa come unica istituzione in grado di venire incontro alle

necessità delle popolazioni del territorio, proprio perché si trattava di un'esigenza ben radicata nel desiderio della collettività. Il 13 maggio 1992 il Governo, con decreto Ministeriale, nomina il Commissario che deve provvedere agli adempimenti funzionali e patrimoniali connessi con lo scorporo della nuova provincia dalla Provincia d'origine. La nuova provincia viene resa però attiva con le elezioni amministrative del 1995. Per quanto concerne gli Uffici statali, e per spiegare anche alcune difficoltà del nostro lavoro, la dislocazione sul territorio ha seguito il concetto della frammentazione. Si è cercato di distribuirli equamente nei centri principali: la Questura, i comandi provinciali dei Carabinieri, dei Vigili del Fuoco e della Guardia di Finanza hanno sede nel capoluogo Verbania; la Motorizzazione Civile e il PRA hanno sede a Domodossola; l'INPS e l'INAIL a Gravellona Toce (in quanto posizione strategica e centrale rispetto ai tre centri principali); l'ASL e la Direzione Provinciale del Lavoro a Omegna; la Camera di Commercio ha invece sedi a Baveno e Domodossola. La logistica è ulteriormente complicata dal fatto che il territorio della provincia è quasi esclusivamente collinare e montuoso, le uniche zone relativamente pianeggianti sono il fondo valle ossolano lungo il corso del fiume Toce e la piana di Intra. L'altitudine del nostro territorio provinciale varia da 193 m.s.l.m. ai 4634 m.s.l.m. della punta Dufour (Monte Rosa).

Chiudiamo questa carrellata conoscitiva del V.C.O. con l'economia, o con quello, che in questi tempi di crisi è rimasto dell'economia... mala tempora currunt! I dati riferiti al mondo delle imprese e al mondo del lavoro evidenziano una tenuta delle iscrizioni ed un rallentamento delle cessazioni rispetto al primo trimestre 2010. Il saldo tra le nuove imprese iscritte e quelle cessate risulta negativo di 41 unità. Lo stock delle imprese registrate nella provincia del Verbano Cusio Ossola al 31 marzo 2011 raggiunge il valore di 13.965 unità, con 320 nuove iscritte. Il tasso di sviluppo del V.C.O.

segna un valore in linea rispetto a Piemonte (-0,22%) e Italia (-0,16%). Nella nostra provincia il tasso di sviluppo registrato nel primo trimestre 2011 è il secondo più alto degli ultimi 5 anni presi in esame.

Ovviamente questi sono dati ufficiali, freddi numeri: la crisi sul territorio è profonda e non si intravedono segnali di risollevarsi dal punto di vista del tessuto economico sociale provinciale, tant'è vero che, con riferimento al primo trimestre 2011, aumentano le ore autorizzate di cassa integrazione ordinaria ma per fortuna diminuiscono sensibilmente le ore autorizzate di cassa in deroga: -29 %. Dato questo in netta controtendenza sia con la media regionale che nazionale.

Riporto ora alcuni dati relativi alle dinamiche del lavoro, che ci interessano da vicino, provenienti dalle rilevazioni compiute dall'Osservatorio Regionale del Lavoro. Un primo dato riguarda la Mobilità. Il numero dei nuovi iscritti alle liste di mobilità al 31 marzo 2011 è pari a 219 persone con un calo di 10 unità rispetto al primo trimestre 2010. Inoltre per la prima volta sono disponibili i dati relativi al numero degli iscritti ai Centri per l'impiego Provinciali che al 31 marzo 2011, per quanto ci riguarda, ammontano a 12882 unità. Oggi, dati della Camera di Commercio, i settori trainanti nel Verbano Cusio Ossola si confermano il commercio al dettaglio, il turismo, l'assistenza sociale e i servizi. Di contro, anche nell'ultimo anno, la crisi ha investito i comparti dell'industria e delle costruzioni: primo fra tutti il settore della fabbricazione dei prodotti in metallo e poi anche la costruzione di edifici e la metallurgia.

Chiudo ringraziando e salutando le colleghe e i colleghi della provincia di Torino che ci hanno ospitato sulla loro rivista e che ci hanno dato la possibilità di far conoscere una realtà provinciale sicuramente meno nota di altre. Un caro saluto anche a tutti quelli che hanno avuto la pazienza di leggerci!

Luca Rognoni



IL FUTURO DI PIERINO

Pierino, mio figlio, mi pone spesso domande sul mondo che lo circonda: lo spinge la naturale curiosità dei bambini, ansiosi di capire come funziona il mondo degli adulti; assorbono come spugne tutti gli eventi che accadono attorno a loro e i frammenti delle conversazioni 'dei grandi' sono un'inesauribile fonte di curiosità.

Qualche giorno fa Pierino mi ha posto uno dei suoi soliti interrogativi: "Non ho capito che differenza c'è tra il lavoro che svolge il papà di Michellino, che fa l'operaio, quello di Giuseppino, che fa l'impiegato, quello di Mariolino, che fa il commerciante, e tu papà che invece lavori nel tuo ufficio".

"Spiegati meglio" abbozzo io, nel malcelato intento di prender tempo.

"La maestra ha detto che gli operai e gli impiegati sono lavoratori subordinati mentre tu ed il commerciante siete lavoratori autonomi: è vero? E qual è la differenza?"

"Bravo Pierino, bella domanda! Hai la fortuna di avere un papà Consulente del Lavoro, cioè un esperto della materia giuslavoristica. Fai attenzione a ciò che ti dirò perché è una cosa davvero importante. Facciamo innanzitutto riferimento agli articoli 2094 e 2222 del Codice Civile e poi ad una bella sentenza della Corte di Cassazione..."

"Ma papà!?!... ma cosa dici?..." mi blocca immediatamente Pierino... "così non capisco niente!".

La sua interruzione è più che giustificata; mi rendo conto di come la deformazione profes-

sionale mi debordi in modo irrazionale e stia utilizzando un linguaggio incomprensibile per un bambino di otto anni; il dilemma però è notevole: quale linguaggio devo adoperare?

La mia muta riflessione stava precipitando nel baratro dell'imbarazzo quando, in maniera del tutto provvidenziale, la mamma, nonché mia legittima e felice consorte, interviene in mio soccorso.

"Pierino, hai presente quando papà ti porta a scuola con lo scooter? L'aria fresca del mattino, l'ebbrezza della velocità, l'agilità in mezzo al traffico che fa risparmiare un sacco di tempo... ti sembrano belle cose?"

"Certo, mamma".

"Però sai che lo scooter è pericoloso e vulnerabile in caso di incidente. Inoltre nelle giornate d'inverno fa piuttosto freddo, vero?"

"Certo, mamma".

"Il lavoratore autonomo è simile al motociclista: si gusta le belle giornate, si deve riparare dal brutto tempo, si gode il brivido della velocità, ma deve stare attento agli imprevisti".

"E il lavoratore subordinato?"

"È come l'automobilista: si ripara dal freddo e dal caldo, e in caso di incidente è protetto dagli air bag".

"Allora è meglio fare il lavoratore subordinato-automobilista?" chiede Pierino con l'espressione di chi comincia a non comprendere la scelta di autonomia fatta da suo padre.

"Dipende dai tuoi gusti: se

preferisci il soffio naturale del vento all'aria condizionata, se vuoi sentire i profumi della natura invece dell'Arbre Magic', anche a costo di rischiare di bagnarti in caso di temporale, allora devi scegliere un lavoro di tipo autonomo. Se invece vorrai prima di tutto la sicurezza e la protezione, dovrai scegliere un lavoro di tipo subordinato: però poi non lamentarti se il viaggio sarà stato noioso".

Che bagaglio di fantasia illimitato posseggono le madri! Ecco scovata la chiave per parlare in modo semplice di un argomento complicato ad un bambino protetto ancora da un mondo di mille favole e, fortunatamente, poche brutte realtà.

A questo punto però mi tocca recuperare la mia dignità mista ad autorevolezza, quindi riprendo la parola.

"Non esiste una soluzione valida per tutti. Ognuno di noi ha le sue attitudini e le sue capacità: bisognerebbe essere onesti con se stessi e scegliere la miglior strada. Io ho scelto di far il libero professionista ma tu non ti preoccupare: al momento giusto papà e mamma ti sapranno consigliare al meglio".

"Ma tu papà sei contento di aver scelto di fare il libero professionista?"

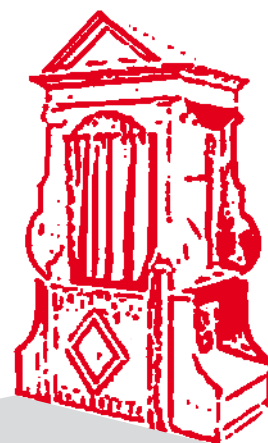
"Io sono molto contento di quello che faccio anche se, proseguendo quello che ha detto la mamma, all'orizzonte ci sono alcune nuvole minacciose che qualcuno chiama 'liberalizzazioni' e l'aria è piuttosto fresca, quasi gelida: qualcuno la chiama 'crisi economica'. Ma questo

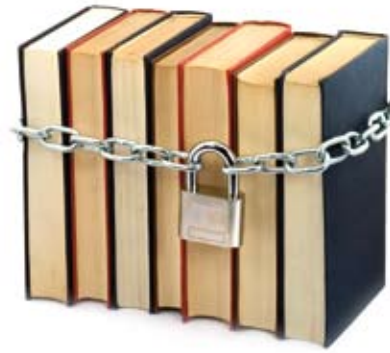
vale anche per gli 'automobilisti': quando piove o fa freddo non si diverte nessuno...".

Con un po' di preoccupazione allora mi chiede "E quando io sarò grande continuerà a piovere e far sempre freddo?"

"Nessuno lo può sapere. Ma tu non avere timore: fai i compiti e studia con impegno, solo così potrai non rinunciare ai tuoi sogni; il resto, come disse un immenso filosofo italiano del novecento, che sapeva render meravigliose anche le cose semplici, lo scopriremo solo vivendo..."

C.S.





ANNI SPIETATI

Torino racconta violenza e terrorismo



di Stefano Caselli
e Davide Valentini
Laterza
pagine 185
costo 15,00 euro

Ci fu una Torino dove dopo le 22.00 scattava il coprifuoco e gli esercenti dei cinematografi abolirono la proiezione della tarda serata. Ci fu una Torino dove fuori dal Tribunale presidiavano agenti con celate già abbassate sul viso protetti da sacchi di sabbia. Ci fu una Torino dove chi faceva il caporeparto, il giornalista, il poliziotto, il consigliere comunale, l'agente di custodia, il presidente di un Ordine professionale, usciva di casa il mattino non sapendo se sarebbe arrivato sul luogo di lavoro. Ci fu una Torino dove chiunque poteva morire per strada rientrando a piedi da scuola o bevendo un caffè nel bar sbagliato. Era la Torino della seconda metà degli anni settanta e quello che accadde qui non accadde in nessun'altra parte d'Italia: Milano, Genova, Venezia prima e, poi, Roma, sperimentarono l'incubo terrorista ma fu in questa città, Company Town per eccellenza, dove lo scontro sociale raggiunse l'apice. Una città che in pochi anni aveva raddoppiato il numero di residenti, dove l'emergenza abitativa era figlia di un paese sventrato dall'immigrazione interna. Nelle mansarde delle case del centro s'affittavano letti a ore in corrispondenza dei turni a Mirafiori e dove, in una notte d'autunno, in una casa occupata e priva di servizi di strada delle Cacce diventava tollerabile che il freddo si portasse via un bambino di quattro mesi. Spiegarlo, ad esempio, ad uno studente di oggi sembra impossibile: ci provano Stefano Caselli e Davide Valentini che in quel periodo erano appena nati, anzi, il secondo è del 1980 cioè quando l'utopia rivoluzionaria nel nome del proletariato, travolta dal pentitismo, spirava i titoli di coda. Non conservando riscontri diretti narrano questa storia spaventosa attraverso l'unica vera protagonista: Torino. Come rammentano gli autori nel prologo sono *'i marciapiedi, i tombini, le finestre, i muri delle case'* a raccontare e lo fanno tramite i *'segni sulla pietra'* dei luoghi teatro di una follia generazionale che, trent'anni dopo i martiri per la libertà del secondo conflitto bellico, riempi nuovamente le vie cittadine di lapidi alla memoria. Caselli e Valentini scelgono opportunamente di non dare voce ai protagonisti in negativo della lotta armata rimarcando che le conseguenti più

pesanti della schizofrenia terrorista, a Torino come altrove, sono toccate alle persone più umili, come le giovani ragazze del sud che *'quando il Prefetto risaliva in auto'* rimanevano sole, e vedove, con i loro figli piccoli, e orfani. Del resto la decantata *'geometrica potenza'* era poco più che una espressione letteraria volutamente da scandalo e le ridicole capacità militari del pulviscolo di colonne eversive torinesi non potevano certo ambire ad attentare all'incolumità dell'avvocato Agnelli. Quindi polarizzarono l'attenzione su quello che conoscevano, in primis i quadri dell'azienda simbolo, con azioni che il pentito Patrizio Peci descrisse efficacemente ne *'lo l'infame'*, l'unico testo degli assassini improvvisatisi scrittori su cui vale la pena soffermarsi, con pagine che se non fosse per la drammaticità del contesto sarebbero umorismo puro. Si rappresenta un'autentica armata *'Br-ancalone'*, con pistole che s'inceppano, travestimenti che si squagliano, scambi di persona nella localizzazione del bersaglio, rivendicazioni confuse e sgrammaticate. E quando non accadeva l'irreparabile, l'opinione pubblica familiarizzò con un verbo di cui non c'era traccia sul Devoto-Oli: gambizzare. L'elenco degli attentati è la spietata cartolina cittadina di quegli anni ma come si rievoca nella seconda di copertina: *"A Torino si celebra 'il processone' ai capi storici della Brigate Rosse, a Torino si elabora la vittoria nazionale contro il terrorismo. In fondo è una storia a lieto fine"*. E lo fu senza ricorrere alle invocate *'leggi speciali'*: lo fu perché la popolazione finalmente reagì. Reagì attraverso una sua cittadina nota, Adelaide Aglietta, allora segretario del Partito Radicale che accettò la nomina di giurata popolare al *'processone'*. Reagì con la presenza di ventimila persone al funerale del maresciallo Rosario Berardi, massacrato in largo Belgio, nel cuore di Vanchiglia, mentre attendeva il tram numero 7. Reagì seguendo l'esempio di Lorenzo Cutugno, agente di custodia alle carceri Nuove, che già ferito rincorse lungo il marciapiede sotto la sua casa di Lungo Dora Napoli il commando che voleva gambizzarlo e quel gesto di coraggio estremo gli costò la vita. Ma reagì soprattutto con il ricorso alle assemblee pubbliche: magistrati, politici, sindacalisti, poliziotti entrarono in fabbrica per spiegare che il terrorismo non riguardava solo le vittime passate e future ma peggiorava la vita collettiva. Le stesse Brigate Rosse, nella loro logica criminale, commisero – a Genova – un errore fatale uccidendo Guido Rossa, operaio dell'Ansaldo e delegato sindacale della Cgil, e prosciugando il pozzo dell'equivoco di chi non stava con loro ma nemmeno dalla parte dello Stato. A Patrizio Peci si aggiunsero altri pentiti e in breve tempo fu una slavina: fine della ricreazione, disse qualcuno. Eppure per escludere qualsiasi catarsi sociale sarebbe stato sufficiente ascoltare i vecchi democristiani che, anche nei momenti peggiori, scacciavano ogni demone: *"Tranquilli, finché mangiano tre volte al giorno, gli italiani non faranno mai la rivoluzione"*. Infatti. Tuttavia, quei giovani colleghi che non hanno l'età per ricordare e a cui suggeriamo, in modo particolare, la lettura del libro, sappiano che non è un noir. È successo davvero. Qui.

Walter Peirone



FANTACRONACHE SEMISERIE ED ORRORI DI STAMPA DAL PIANETA **CADREGA**

DA "IL SOLE 24 ORE" DEL 17 GIUGNO 2011 MATRIMONIO SCIOLTO D'UFFICIO A BOLOGNA

Leggiamo che il legame tra marito e moglie va sciolto se lui diventa 'lei' dopo il matrimonio: infatti si è conclusa così la vicenda di Alessandra Bernaroli e della moglie, unite da un matrimonio che è diventato omosessuale dopo il cambio di genere. Per i giudici il matrimonio deve essere sciolto con la motivazione che sarebbe venuta meno la diversità sessuale tra coniugi: il Gay Center di Bologna ha protestato. Per quanto riguarda il CPO di Torino ci sentiamo di assicurare l'associazione bolognese poiché nell'eventualità che qualche collega, anche contitolare d'uno studio associato, abbia intenzione di cambiare sesso è libero di farlo, anzi lo invitiamo caldamente a fornire poi il suo contributo alla Commissione Pari Opportunità.

DA "IL SOLE 24 ORE" DEL 17 GIUGNO 2011 TUTTI PAZZI PER LE FIGURINE ESSELUNGA

Leggiamo che è scoppiata la 'figurite'. Tutto ruota intorno ad un album di 144 figurine da riempire con le carte dei personaggi dei cartoni, cinque a pacchetto per ogni dieci euro di spesa presso la catena dei supermercati Esselunga. Gli album sono andati letteralmente a ruba, gli utenti si adoperano a completarlo e, considerando che pur azzeccando tutte le opzioni sono necessari almeno 300 euro di spesa, il fatturato aziendale ne beneficia sensibilmente. Al CPO di Torino ammettiamo che l'idea dell'album con le figurine di tutti gli iscritti ci stuzzica: anziché la suddivisione per squadre si potrebbe proporre per fasce di età, data d'iscrizione, ubicazione studio. Ai maschietti si potrebbero vendere i pacchetti ai convegni della F.C.O.: chi finisce per primo il raccoglitore otterrà in premio una cena al lume di candela con una impiegata dell'Ordine a sua scelta: c'è da augurarsi che ci sia un Pizzaballa!

DA "LA REPUBBLICA" DELL'8 LUGLIO 2011 CRONACA DI UNO STREGA ANNUNCIATO

Leggiamo che Edoardo Nesi, autore de 'Storia della mia gente', si è aggiudicato la sessantacinquesima edizione del Premio Strega. Ha gareggiato da favorito ed ha quasi doppiato la seconda classificata, Mariapia Veladiano con 'La vita accanto', edito da Einaudi. Un vincitore annunciato? Forse alla nomina della cinquina ma certamente non dai critici all'uscita in libreria. Concedeteci la primizia: su "L'Ordine Informa" del giugno 2010 avevamo recensito l'opera predestinandone un radioso futuro. Per eleganza non pubblichiamo l'occhiello dell'arretrato: non vorremmo essere accostati a Tuttosport quando - casualmente - si avvera uno dei 100 acquisti precedentemente sbandierati, solitamente a vanvera, della squadra che non porta il nome della città.

DA "IL SOLE 24 ORE" DEL 5 AGOSTO 2011 NIENTE REVERSIBILITÀ PER L'OMICIDA

Leggiamo che non hanno più diritto alla pensione di reversibilità o all'indennità una tantum, i familiari condannati, con sentenza passata in giudicato per l'omicidio del coniuge. Lo stabilisce la legge 27 luglio 2011, n° 125 che decreta l'impossibilità ad accedere al trattamento pensionistico per tutti coloro che hanno commesso l'omicidio. Al CPO di Torino pensiamo che sia una sentenza geniale: infatti interpellati in merito anche i quattro delegati provinciali ENPACL hanno fornito una interpretazione uniforme sconsigliando d'ammazzare il proprio coniuge consulente del lavoro perché, dopo le recenti prodezze in fase d'investimento, gli attuali conti dell'Ente non permettono più di rispondere positivamente agli uxoricidi.

inviate le vostre lettere a

redazione@cdltorino.it



Da oltre 20 anni



Sapete sempre su chi contare.

Assistenza Telefonica e via web

Teleassistenza

Centro di Formazione

Competenza normativa

- *Soluzioni Applicative per l'Amministrazione del Personale*
- *Soluzioni Applicative per la Gestione di Studi Commerciali*
- *Soluzioni Gestionali per la Piccola e Media Impresa*
- *Soluzioni Applicative Estese*

www.lirato.it

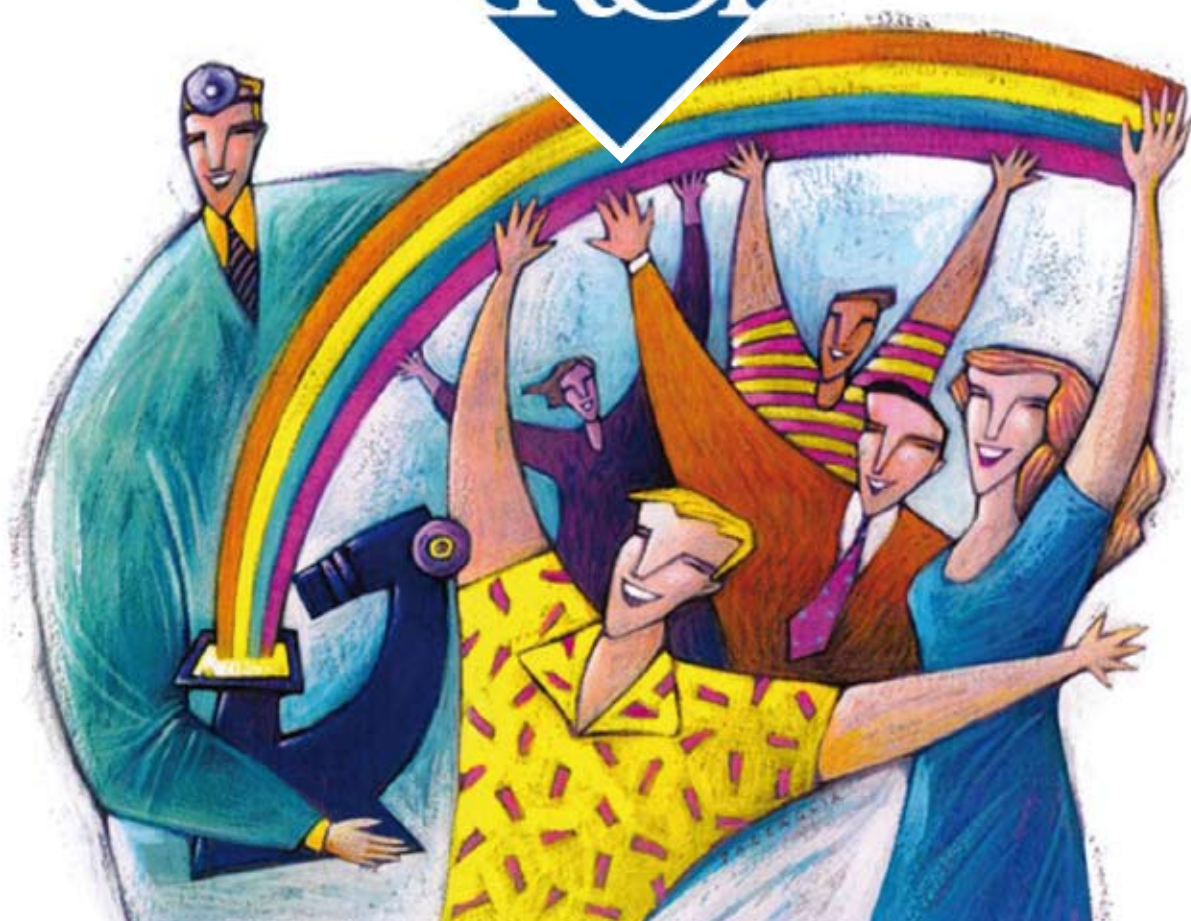
info@lirato.it

Torino - Via Trecate 34/8

Tel . 011.71.79.400

Fax 011. 71.79.499

TeamSystem
SOFTWARE PARTNER



LAVORO, SALUTE, FAMIGLIA

Cassa di assistenza sanitaria per i dipendenti degli studi professionali

www.cadiprof.it